

AZIONE SANITARIA



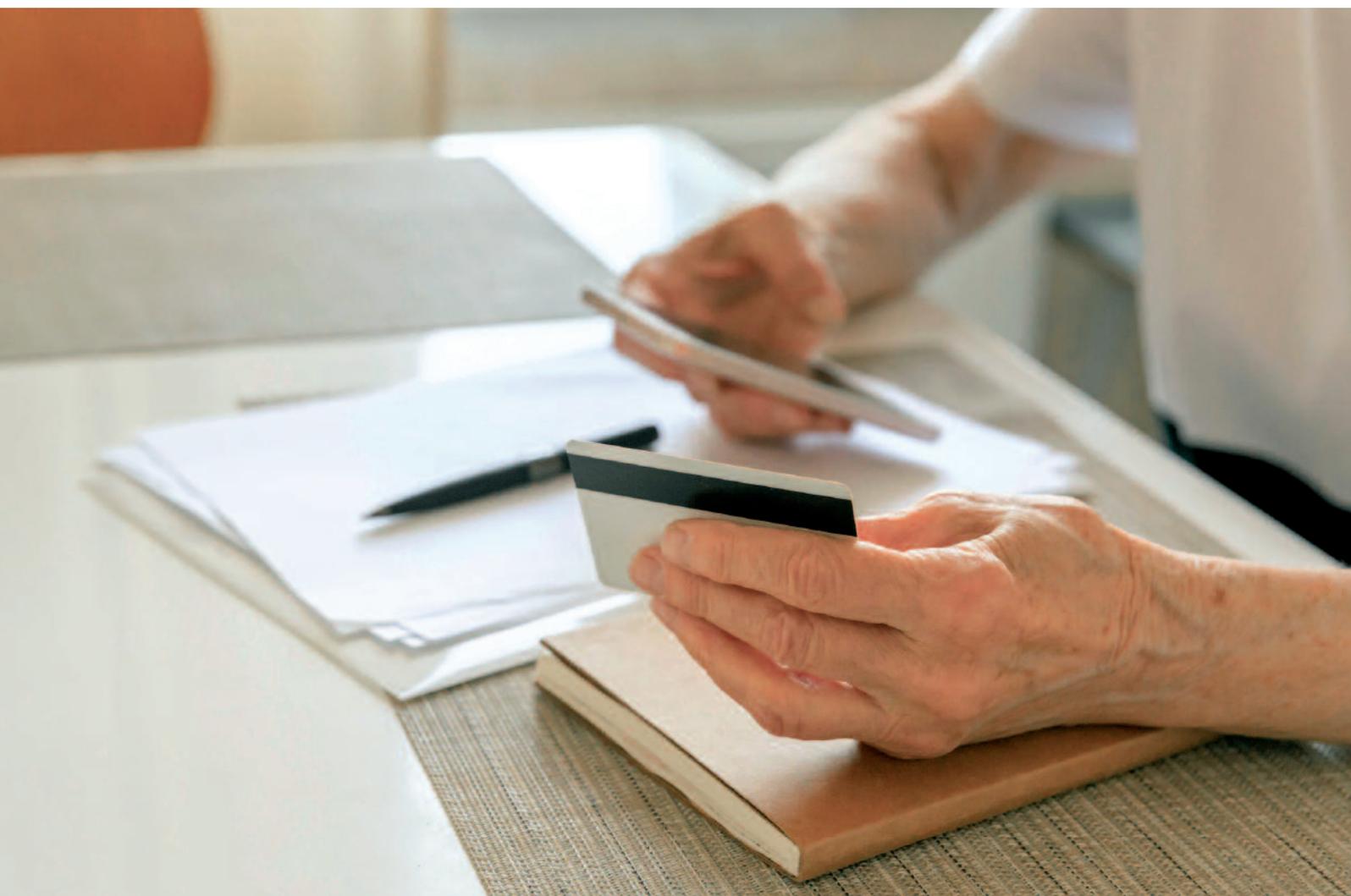
ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI N° 6 - settembre-ottobre 2018 • ANNO XXXV

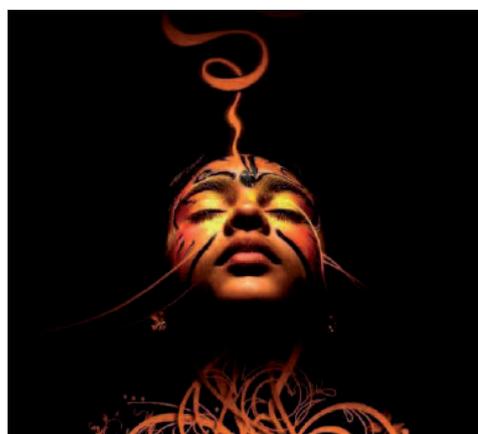
"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



SI RIAPRE LA CACCIA AL PENSIONATO

In questo numero



Pensioni d'oro e "parassiti sociali" a cura di Michele Poerio	03
Pensionati: semmai capri espiatori di cattive amministrazioni, non ladri a cura di Marco Perelli Ercolini	05
Comunicazione all'Inps a cura di Stefano Biasioli	07
Siamo centomila vittime sacrificali... difendiamoci! a cura di Lorenzo Stevanato e Arturo Ennio Orsini	09
Lettera alla Senatrice Taverna a cura di Silvia Braccini	11
Lettera a Salvini e Sallusti a cura di Massimo Lentini	12
La sanità italiana: poche luci e molte ombre a cura di Salvatore Sisinni	14
56° Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV. Scheda 56° Congresso Nazionale	16 17
Amicizia, un sentimento... che ti aiuta a vivere! a cura di Antonino Arcoraci	19
Violenza e cattive abitudini a cura di Pino Messina	21
Morire giovani il più tardi possibile a cura di Antonino Marra	23
Sport rigore a cura di Nicola Simonetti	24
Esperienza di volontariato a cura di Ettore Puglia	25
Non sempre risulta positivo il "pensare al... positivo" a cura di Pier Luigi Lando	26
Una curiosa richiesta di rimborso a cura di Cesare Persiani	28
Il consiglio del notaio a cura di Chiarastella Massari	30
RUBRICHE	
Rosso & Nero / IL BLOG a cura di Rory Previti	32
Grandi medici del Meridione a cura di Modestino De Marinis	33
L'arte del mal sottile a cura di Antonio Di Gregorio	34
La senescenza tra massime, aforismi ... a favore e contro a cura di Antonino Arcoraci	36
Lettere al Presidente	37
Vita delle Sezioni	38

Pensioni d'oro e "parassiti sociali"

a cura di MICHELE POERIO
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.



Conclusa a Montecitorio la paradossale vicenda del taglio dei vitalizi, si è aperta la caccia alle pensioni d'oro.

A quando il ripristino della Rupe Tarpea per i 75-80enni?

Secondo Di Maio & C., i cittadini italiani che percepiscono una pensione di 4-5 mila € netti mensili sarebbero dei "parassiti sociali".

La colpa di questi "parassiti" è quella di aver pagato tasse e contributi previdenziali con trattenuta alla fonte, secondo le leggi al tempo vigenti.

Mi piace precisare che questo termine "parassita sociale" fu molto usato in tempi abbastanza recenti della nostra storia che ci auguriamo definitivamente superati.

L'accusa dovrebbe essere magari rivolta a quei soggetti ai quali gli istituti previdenziali di riferimento (INPS, INPDAl, INPGI, ex INPDAP, ecc.) per decenni o durante i mandati parlamentari hanno pagato i loro contributi senza richiedere alcun rimborso, ai consiglieri regionali, parlamentari europei, parlamentari italiani che accumulano a fine carriera più vitalizi e doppia pensione.

È pure vero che il mondo previdenziale italiano è un pozzo senza fine di ingiustizie e iniquità. E tanti nel corso degli anni hanno approfittato delle opportunità offerte da un sistema previdenziale generoso e finalizzato ad acquisire consensi ai

vari governi in carica. Ma definire "parassiti sociali" e pensionati d'oro i percettori di un assegno di 4-5 mila € è demagogia allo stato puro. Sicuramente si tratta di pensioni rispettabili ma sfido chiunque a dimostrare che con 4-5 mila € si viva nell'oro. Ma a parte ciò anche le poche pensioni superiori a tali cifre (0.9% circa degli oltre 16 milioni di pensionati) se sono il risultato di contributi previdenziali erogati nel corso di svariati decenni e non l'effetto di regali o privilegi di casta non c'è nulla di illegittimo né sul piano etico, né su quello sociale.

Ciò non esclude che, se il Paese è in difficoltà, a chi riceve una pensione elevata si possa chiedere un contributo eccezionale e limitato nel tempo, a patto che tale contributo venga richiesto anche ai lavoratori attivi e ai cittadini con uguali introiti. Sembra che le pensioni dorate siano l'unico vero problema del Bel Paese ben oltre la legge di stabilità, lo spread, il lavoro, l'evasione-elusione fiscale e contributiva, la lotta alla mafia, la disoccupazione, soprattutto quella giovanile e chi più ne ha più ne metta.

Si ha l'impressione che, una volta realizzato questo ennesimo furto a carico di qualche centinaia di migliaia di "parassiti sociali", l'economia del Paese riprenderà a girare a mille, i posti di lavoro fioriranno come i papaveri nei campi a primavera, e si risolverà, forse, anche il problema immigrati.



Qualcuno ha osservato che la rottamazione dei diritti acquisiti e del principio “dell’affidamento” potrebbe essere il prodromo di una strategia mirante a scardinare le leggi e la Costituzione.

No! Questo no!

Fatemelo urlare per mia e vostra tranquillità: sarebbe troppo intelligente per questi parvenu politici.

È, comunque, sbagliato e profondamente oltraggioso definire “parassiti sociali” coloro che percepiscono una pensione che è il risultato di contributi pagati nel corso di una vita lavorativa ai sensi delle leggi allora vigenti. Chi guadagna o ha guadagnato per propri meriti e capacità non è né un parassita né un cittadino da punire e penalizzare. Lo è chi sfrutta le rendite di posizione, evade le tasse e non rispetta la legge.

Mai, anche personaggi istituzionali dell’estrema sinistra marxista, avevano usato un linguaggio così violento da definire “parassiti sociali cui bisogna togliere tutto” non a ladri, truffatori, evasori totali, ma persone normali andate in pensione con le leggi vigenti all’epoca erga omnes e dopo una vita laboriosa e spesso piena di sacrifici.

Tutto ciò, comunque, non mi turba più di tanto, in quanto Di Maio & C. nella loro campagna elettorale lo avevano ripetutamente affermato.

Mi turba, e tanto, l’atteggiamento della Lega nel cui programma (quello del centro-destra) non erano presenti tutte queste belle iniziative previdenziali, ad eccezione di una rivisitazione profonda della legge Fornero.

Non una sola parola in difesa dei “parassiti sociali” da parte di Salvini che si è limitato ad affermare “c’è un contratto da rispettare sulle pensioni”. Quindi via libera al loro ricalcolo.

Come, è da vedere!

“Intanto – aggiunge Salvini – stiamo raccogliendo i dati”.

Al momento, è chiaro come il sole che Salvini pensa di sponsorizzare le proposte 5 Stelle per scelta puramente politica.

Salvini non se l’è sentita di tenere il suo punto sulle pensioni.

Posizione che avrebbe messo in difficoltà Di Maio, che ha scelto il taglio delle pensioni d’oro come una proposta di bandiera.

E dire che Salvini in campo previdenziale aveva esordito molto bene: a “Porta a Porta” del 27 marzo u.s. ha riconosciuto finalmente che la previdenza “vera” è in attivo e che è indispensabile dividere nel bilancio INPS l’assistenza dalla previdenza come, per’altro, previsto dalla legge 88/1989.

Il capo gruppo grillino alla Camera D’Uva continua a sostenere la sua proposta con affermazioni del tipo “le pensioni d’oro saranno tagliate senza pietà”.

La proposta simbolo dei grillini è, quindi, al momento, salva!

Al vice premier leghista resta l’immigrazione che, in termini di popolarità, vale sicuramente di più. Ma i rischi elettorali (le elezioni europee sono sempre più vicine) sono anche molto elevati!

Pensionati: semmai capri espiatori di cattive amministrazioni, non ladri

a cura di Marco Perelli Ercolini

È stata ingenerata nell'opinione corrente una caccia alle streghe verso il pensionato che soggetto passivo di un meccanismo regolato da leggi, versando anno dopo anno, durante tutta la vita lavorativa, fior di contributi, notate bene a valore corrente, al termine dell'attività lavorativa dovrebbe godere di un diritto soggettivo: la pensione (quale retribuzione differita). Alta o bassa che sia, non è lui che l'ha stabilita ... una legge ne prevede il «quantum». Ma, ora, il pensionato che dopo anni e anni di contribuzione raggiunge una pensione dignitosa, è considerato quasi un ladro.

Pochi, e certe volte neppure gli addetti ai lavori, conoscono i meccanismi del calcolo delle pensioni che si basano su precisi calcoli attuariali: nulla è regalato, ma tutto sarebbe (uso il condizionale perché nell'attualità sembra scomparsa la parola «diritto») dovuto.

Nel calcolo attuariale non solo va calcolato il «quantum» dei contributi tesaurizzati, ma anche l'eventuale rendita di questa massa di soldi incamerata dai versamenti contributivi, le eventuali spese di gestione, i contributi rimasti inefficaci per premorienza, per mancato raggiungimento del minimo di anzianità contributiva (i così detti contributi «silenti»), nel pubblico impiego i fior di contributi versati dopo l'età massima contributiva inefficaci per maggiori importi di pensione, gli andamenti demografici, gli andamenti d'uscita in pensione e tante altre variabili ... ovviamente le differenze per eventuali ca-

pitalizzazioni o purtroppo le differenti esigenze nel sistema a ripartizione.

Certamente i calcoli attuariali non sono un giochetto, vanno fatti da esperti, espertissimi della materia e non sono statici nel tempo, ma vanno (e qui il primo madornale errore) vanno periodicamente aggiornati in particolare sulla variabile demografica (maggiori speranze di vita), quando variano i parametri di calcolo.

Ma sarebbe anche necessario evitare provvedimenti che, creando panico previdenziale, portano ad uscite di massa oppure decrescite per mancate nuove assunzioni ovvero decontribuzioni per i neo assunti (variabili di una certa incidenza specialmente col vecchio sistema retributivo).

Ricordo l'esodo di massa dei lavoratori pubblici (specialmente femminile) quando negli anni ottanta si introdusse il calcolo in quarantesimi dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della pensione oppure anche di recente errori sostanziali nella riforma Fornero col calcolo «tutti a contributivo» vivificando gli anni oltre l'anzianità massima contributiva o maggiormente valorizzando gli ultimi anni dell'anzianità massima lavorativa che richiese un provvedimento correttivo congelando eventuali maggiori benefici previdenziali (cioè pensioni più alte) oppure del «tutti a Tfr, basta coll'indennità premio di servizio o della buonuscita» che esentando tutti dalla contribuzione imponeva al datore di lavoro (pubblica amministrazione) i relativi versamenti come nel privato e, di conseguenza, affiorato il bubbone, l'immediata cancellazione del provvedimento improvvido.

E che dire quando nel 1992 per il pubblico impiego si cancellò il calcolo della pensione retributiva colla tabella A della legge 965/1965 che aveva rendimenti in base alla effettiva anzianità contributiva, prevedendo indici bassi per i quattordici anni, sei mesi e un giorno delle uscite anticipate e indici pieni per i 40 anni di versamenti contributivi, mettendo un 2% indiscriminato e dovendo poi in seguito pensare alle odiose, ma dovute, penalizzazioni.

E tanti altri provvedimenti di cui il pensionando o il pensionato non avevano alcuna colpa.

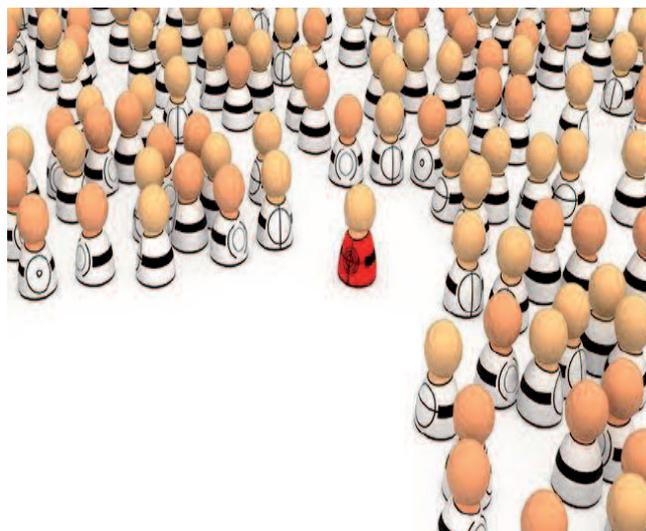
Ma dei fallaci provvedimenti o della inerzia amministrativa quale la colpa del pensionato soggetto, ripeto, passivo del sistema?

Per l'incompetenza degli amministratori il pensionato non deve essere il capro espiatorio! Paghino chi ha fatto gli errori ...

È letteralmente odiosa questa campagna denigratoria nei riguardi dei pensionati, dei veri pensionati, di quelli che anno dopo anno senza evasioni fiscali di lavoro in nero, hanno sempre versato fior di contributi per crearsi un dignitoso post lavorativo e, se volete, ricordo ancora come proprio a questi lavoratori che per merito o per maggior fortuna hanno avuto attività più redditizie, per una solidarietà di sistema sono stati applicati i coefficienti di rendimento scalari per fasce di reddito pensionabile dal 2% all'0,90% oppure il contributo di solidarietà dell'1% portando l'aliquota contributiva dal 33 al 34% oltre un certo tetto di retribuzione imponibile.

I pensionati, ripeto, non sono ladri e rivendicano, come qualsiasi altro cittadino, solo i loro diritti che si vorrebbero bistrattare o cancellare.

La scusa del reperimento di fondi per le pensioni basse, di quelle però che sono tali non per evasione contributiva e fiscale per lavoro in nero, va trovata giustamente nella fiscalità generale, perché tutti, dico tutti, sono tenuti al sociale. E per altri scopi, attenzione, i bisogni dell'idrovora per la



conduzione governativa vanno trovati colla fiscalità generale e non dalle tasche dei veri pensionati. È ora di dire BASTA, BASTA, BASTA non vogliamo essere i capri espiatori delle cattive amministrazioni ... chi ha amministrato male, paghi! BASTA, BASTA, BASTA essere il bancomat dei bisogni di Stato, perché gridaremo: È ORA DI PRENDERE ANCHE I SOLDI DEI 20MILA E PIÙ EURO DEGLI STIPENDI o RETRIBUZIONI D'ORO (per certe categorie privilegiate in buona parte esentasse), BASTA ALLA CACCIA DEI PENSIONATI ... perché in costanza di crisi economica mettere sempre e comunque le mani nelle tasche dei pensionati?!? BASTA alla gestione delle invidie, altrimenti incominceremo anche noi pensionati a gridare contro gli stipendi, le varie indennità e quant'altro d'oro, di platino ... mettiamoci tutti seriamente al lavoro, a costruire ... c'è tanto da fare, il presente lo dimostra. BASTA parole, ma fatti vogliamo nel rispetto delle leggi e dei diritti. Non ditemi poi che i pensionati costano ... sono una spesa dovuta per la tacita contrattazione di una prestazione consequenziale a versamenti effettuati e ove non ci sono distorsioni abbiamo chiari esempi di equilibri di bilancio. A proposito proprio nei rapporti che annualmente l'Osservatorio del prof. Brambilla fa al Parlamento (e mai contestati!) il saldo netto del bilancio pensionistico vero e proprio è attivo.



Comunicazione del 16.07.2018

ATTENZIONE, ATTENZIONE !!!

Di Maio Vuole aggredire le nostre pensioni: Occorre difendersi. Come?

SINTESI DEL PROBLEMA:

Il Ministro Di Maio sta alacremente lavorando con il Presidente dell'INPS, Boeri alla predisposizione di un disegno di legge ordinario mirato a tagliare le pensioni in godimento che superano i 4000 Euro, non coperte da adeguata contribuzione, operando retroattivamente il ricalcolo con il sistema contributivo.

Lo dichiara lo stesso Ministro. Fermo restando che qualsiasi valutazione deve essere opportunamente rimandata alla disponibilità del testo, non pare fuori luogo ritenere che qualsiasi azione di tutela da parte dei pensionati colpiti dal ricalcolo contributivo non possa prescindere dalla *conoscenza analitica dei contributi effettivamente versati* durante l'intera attività lavorativa.

Il dato può essere ottenuto richiedendo all'INPS l'estratto conto certificato dei contributi versati, alla cui predisposizione l'Istituto è tenuto ai sensi dell'art. 54 della legge 88/1989 e della circolare INPS n.177 del 31 Luglio 1998.

In vista di assai probabili futuri contenziosi appare consigliabile ai pensionati interessati dal minacciato provvedimento attivarsi con anticipo per procurarsi elementi che potrebbero risultare utili alla difesa dei loro stessi interessi.

COSE PRATICHE DA FARE:

(con poco tempo e poca spesa da parte Vostra ma, con "tanto fastidio" per l'INPS)

1. Compilare il modulo allegato;
2. fare 2 fotocopie;
3. inviare l'originale per R.R. alla Sede Provinciale dell'INPS;
4. fare fotocopia della ricevuta R.R.;
5. inviare la fotocopia della "letterina" e la fotocopia della ricevuta R.R. all'APS-Leonida – Sede operativa – Via Chiavichetta 42 – 37047 San Bonifacio – VR

Nella speranza di essere stati chiari ed esauritivi, Vi salutiamo cordialmente.

Spett.le INPS
Sede Provinciale di:

Via _____

CAP _____

Città _____

Oggetto: *Richiesta estratto conto dei contributi versati*

Il sottoscritto Dr. _____,

nato/a a _____, il _____,

e RESIDENTE in _____, n° _____,
(Via/P.zza/C.so)

CAP _____, Città _____, Prov. _____,

Titolare del trattamento pensionistico erogato da codesto Istituto VOCPS

Certificato nr. _____ decorrenza _____,

maturato in qualità di **ex pubblico dipendente**,

CHIEDE

che gli venga rilasciata copia dell'**ESTRATTO CONTO CERTIFICATO DEI CONTRIBUTI VERSATI** durante l'attività lavorativa, **utili alla maturazione del diritto di pensione**, che risultino negli archivi INPS, con la precisa indicazione di quanto versato dal proprio ente datore di lavoro all'INPS, ai sensi dell'art. 54 della legge 88/1989 e della circolare INPS n. 177 del 31 luglio 1998.

Si richiede altresì di inviare la documentazione richiesta al seguente indirizzo:

Dr. _____,

Via _____, n° _____,

CAP _____, Città _____, Prov. _____,

data _____

Firma _____

Siamo centomila vittime sacrificali... difendiamoci!

a cura di **Lorenzo Stevanato**
e **Arturo Ennio Orsini**

Stavolta ci siamo. Dopo cinque anni di continue, ossessive e minacciose campagne mediatiche, il Governo ha annunciato un disegno di legge che mira al ricalcolo retroattivo, al ribasso, delle pensioni che stiamo percependo, assurdamente ritenute “un privilegio”. Non di tutte, per il momento, ma solo di quelle che eccedono una soglia, che originariamente nel “contratto di governo” era stata identificata in 5000 euro netti mensili, ma che nelle ultime settimane è diventata di 4000 euro netti mensili. Naturalmente, vista la finalità sottesa alla decurtazione (finanziare il reddito di cittadinanza) non si esclude che tale soglia possa, in futuro, scendere ulteriormente, in funzione dell’enorme quantità di denaro che questo Governo vuole reperire per ripagare il consenso degli elettori. Con questa legge verrà introdotto in materia previdenziale un precedente, inaudito ed abnorme, che renderà possibile, in futuro, intervenire su tutte le pensioni, anche su quelle più basse, riducendole per ricavare le risorse via via necessarie a finanziare le iniziative populiste delle forze politiche in carica. Se così sarà, dovremo abdicare alla concezione che il nostro è uno Stato nel quale il cittadino può fare affidamento sul principio di certezza del diritto. Il taglio, assai rilevante, fa seguito ad una serie di altre decurtazioni, susseguitesi dal 2011 ad oggi, che hanno pesantemente inciso sul potere d’acquisto dei pensionati.

I tagli hanno finora riguardato esclusivamente i pensionati, risparmiando tutte le altre categorie

di reddito, in barba ad ogni istanza di equità che pure rappresenta il principio cardine della nostra Costituzione repubblicana. Sono stati puniti i pensionati, colpevoli di aver lavorato e versato tasse e contributi per tutta la vita (nel Paese con l’evasione fiscale più elevata d’Europa) perché ritenuti, come appare evidente, una categoria meno capace di mobilitarsi, più arrendevole, elettoralmente meno “pericolosa” e quindi più facile da “spennare”. Il Ministro Di Maio, in versione “Robin Hood”, vuol far pagare a pensionati che hanno puntualmente versato elevati contributi stabiliti dalla legge, durante la vita lavorativa, i costi del reddito di cittadinanza che sarà elargito a chi non lavora, non versa contributi, non paga imposte sul reddito ma ha il “merito” di aver contribuito al successo elettorale del M5s. Questi pensionati, non soltanto hanno subito elevate trattenute previdenziali sulla retribuzione, ma hanno altresì grandemente contribuito, con oltre un terzo del proprio reddito da lavoro dipendente, prelevato dal Fisco, al benessere dei cittadini italiani mediante il sostegno alla spesa pubblica per sanità, istruzione, assistenza sociale e altro, per tutta una vita lavorativa. E contribuiscono tuttora, copiosamente, attraverso l’elevato prelievo fiscale sul reddito da pensione. Questi (non i candidati al reddito di cittadinanza) sarebbero però “parassiti sociali” secondo la sprezzante e sleale definizione del Ministro del lavoro. Ci siamo sforzati, in questi anni, di reagire a manovre di questo tipo per difendere, non solo il nostro reddito da pensione, ma anche, e soprattutto, la nostra dignità calpestate dalla politica. Abbiamo impugnato leggi che ritenevamo

inique, ricorrendo fino alla Corte costituzionale ed alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Agiremo in giudizio anche contro questa legge, ben consci che se non riusciremo, questa volta, ad ottenere ragione vorrà dire, purtroppo, che in Italia non vi è più la certezza del diritto e che la nostra Costituzione repubblicana è ormai lettera morta. La norma che si intende introdurre, infatti, finirà per essere una delega in bianco e definitiva al Governo ed all'I.N.P.S. per ogni taglio alle pensioni di cui si ravvisi in futuro la necessità o anche semplicemente l'opportunità, per compiacere l'elettorato.

Centomila saranno i percettori di trattamenti pensionistici candidati al prelievo forzoso. Prelievo forzoso che si delinea come permanente,

assumendo le caratteristiche di un vero e proprio esproprio. Non possiamo rimanere inerti di fronte ad un'ingiustizia e ad un pregiudizio di tale enormità: si impone una larga partecipazione al ricorso che dovrà assumere le dimensioni di una vera e propria "class action", trasformandosi finalmente in una protesta di massa e travalicando la dimensione giudiziale. Occorre che tutti ci mobilitiamo: è indispensabile la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati che dovranno impegnarsi nella diffusione capillare della protesta e dell'azione tra le centomila vittime designate, molte delle quali potrebbero essere ancora inconsapevoli della grave ed inaudita ingiustizia che il governo sta perpetrando ai loro danni.



Lettera alla Senatrice Taverna

a cura di **Silvia Braccini**

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera della collega Silvia Braccini, una dottoressa di Modena.

“Cara Senatrice Taverna sono estremamente delusa come italiana, come cittadina e come medico, da quello che ha detto in materia di vaccini...

Ha reso questo paese non più libero... ma oppresso dall'ignoranza e dalla cecità.

Ogni anno milioni di volontari sanitari rischiano la vita in giro per il mondo per salvare migliaia di piccole vite da malattie che hanno decimato intere popolazioni. E noi, del mondo ricco e civile, torniamo indietro di mille anni contro ogni ragione.

I nostri bambini non sono bestiame. Sono solo bambini a cui garantiamo un futuro.

Perché non proibiamo anche tutte le altre scoperte scientifiche che hanno cambiato la sopravvivenza dell'uomo moderno e che hanno comunque possibili complicanze?

Proibiamo TUTTE le chirurgie.

Proibiamo il vaccino anti HPV contro i tumori della cervice uterina.

Proibiamo LE CORONAROGRAFIE CON PCI primarie che ogni giorno salvano la vita a centinaia di persone colpite da infarto.

Proibiamo la trombolisi primaria per tutti i pazienti colpiti da ictus cerebrali.

Proibiamo le trasfusioni.

Proibiamo gli antibiotici.

Spegniamo la luce... torniamo nel medioevo.

Ma non ci chieda poi... a noi medici... di fare miracoli che volete distruggere.

Non ci chieda di piangere la morte dei nostri bambini. La piangiamo da oggi. La piangeremo domani. Impotenti davanti ad una “politica” che riduce a voti politici e twittate la scienza.

Mi vergogno onorevole.

Mi vergogno profondamente.

Mi vergogno di essere rappresentata da lei e chi pensa sia giusto non vaccinare.

Mi vergogno di stare in un paese in cui le decisioni sulla sanità e sicurezza pubblica, perché è di questo che si tratta, vengono prese da persone non preparate sulla materia, non adeguate nemmeno lontanamente al parlarne pubblicamente e criticamente.

Per fare il mio lavoro, il medico anestesista rianimatore, ci vogliono 6 anni di università, 1 anno di abilitazione statale e 5 anni di scuola di specializzazione. Ci occupiamo di vite. È normale. Doveroso. Importante.

Per fare il suo lavoro Senatrice, basta prendere voti. Parlare sui social. Avere fortuna. Essere nel momento giusto con le persone giuste e al posto giusto. E questo non è giusto.

Perché voi per un voto condannate il nostro paese al ritorno delle malattie che avremmo dovuto debellare. Condannate bambini al rischio di non poter crescere. Condannate noi a guardare il vostro irresponsabile scempio con responsabile impotenza.

È un mondo ingiusto il nostro Senatrice.

È un paese ingiusto il nostro.

Ma soprattutto è ingiusto che chi come Lei, accompagnata da cattivi consigli ed ignoranza dovuta al suo non essere competente in immunologia e malattie infettive, non sarà costretta a vedere un bambino morire di morbillo.

Lei non lo farà.

Lei e i suoi colleghi politici amanti dei selfie, dei social, dei video mentre siete al lavoro...non li vedrete. E quando sarà il momento... darete la colpa a qualcun altro.

Dorma bene Senatrice stanotte.

Dorma bene Senatrice sempre.

Lo faccia anche per me. E per tutti i miei colleghi a cui ha tolto il sonno, la speranza e la serenità.

Vorrei avere la sua ostentata sicurezza.

Vorrei poter credere ancora di poter fare il mio lavoro nel migliore dei modi in questo mio paese che non riconosco più... e di cui mi vergogno.

Dorma bene Senatrice.

E si ricordi sempre che il mio lavoro è un privilegio, e dovrebbe esserlo anche il suo.

Silvia Braccini

Semplicemente un medico”

Lettera a Salvini e Sallusti

a cura di Massimo Lentini

All'on. SALVINI

Vice Presidente del Consiglio

Salve. Forse è una mia illusione ma spero di ricevere considerazione e risposta a quanto vi espongo: credo che così facendo, dopo aver conquistato rapidamente e meritatamente una gran mole di consensi circa le sacrosante misure per contrastare l'immigrazione clandestina e le altre iniziative a tutela della legalità, se farete o permetterete ingiustizie e ruberie a danno dei pensionati, altrettanto velocemente riperderete quanto acquisito.

Il taglio delle pensioni alte, in base al contratto di governo, doveva riguardare quelle sopra i 5000 euro netti, se non corrispondenti ai contributi versati.

Già vi era da eccepire, perché erano pensioni ottenute in base a leggi esistenti e a diritti acquisiti. Inoltre era previsto già in partenza che il ricalcolo contributivo sarebbe stato in moltissimi casi impossibile o problematico e che quindi si sarebbe fatto ricorso a qualche formula o algoritmo approssimativo.

Ma vi è di più: facendovi trascinare dal M5stelle siete scesi inspiegabilmente (e il famoso contratto!?) a 4000 netti e addirittura avete firmato una oscura bozza di legge che sembra prescindere dai famosi contributi (entità del monte contributivo e anni di contribuzione). Così tradite le aspettative di affidabilità e di difesa della legalità! Che pasticcio orribile e antiggiuridico avete concepito?

Sembra che, da notizie di stampa, il ricalcolo si basi su un improponibile confronto tra età reale di pensionamento e una teorica età di riferimento, applicata per di più retroattivamente!

Vi espongo, a questo punto, la mia posizione personale: ex Primario ospedaliero in pensione dall'1 dicembre 2011, collocato d'ufficio in pensione a 65 anni perché avevo a detta data raggiunto i 40 anni di servizio effettivo e non potevo proseguire (come consentito in genere ai primari fino a 70 anni, qualora non avessero raggiunto gli anzidetti 40 anni di effettivo servizio o comunque fino al raggiungimento di detta anzianità di servizio. Tutto ciò in base alle leggi vigenti all'epoca, per altro contraddittorie rispetto all'impostazione corrente già da allora di ritardare l'età di pensionamento. Quindi, di fatto, non avevo facoltà di rimanere in servizio, come d'altra parte, avrei desiderato fare.

Inoltre, avendo riscattato gli anni di laurea e parte degli anni di specializzazione, al momento del pensionamento avevo cumulato 47 anni e 3 mesi di contributi (40 di servizio + 7,3 riscattati). Quindi pensione retributiva, ma coperta ampiamente dai contributi.

Ora vengo a scoprire che i miei contributi non servirebbero e non verrebbero contemplati nel ricalcolo (per altro, oltre all'estratto contributivo possiedo tutte le mie buste-paga, avendole conservate tutte fin dal primo giorno di lavoro!

E, secondo la proposta di legge, ora si imposta un ricalcolo su una età (66 anni?) alla quale sarei dovuto andare in pensione, ma che mi veniva impedito (e mi è stato in effetti impedito) dalla legge allora vigente.

Ma che volete???

La questione è paragonabile alla recente questione dell'annuncio antirom del treno. In questo caso siamo noi pensionati, o almeno quelli che hanno sacrosantamente le carte in regola, a dire: "smettetela di molestare (i pensionati, stavolta); avete rotto i c*****i!".

La gente, se stravolgerete ogni principio giuridico, non vi crederà più e potrà o potrebbe temere ogni futura nefandezza e/o ingiusta ruberie.

A nulla vale tentare di rimediare con una presunta, difficile e del tutto ipotetica al momento, flat tax. Per altro, in tal caso, a che servirebbe aver tolto ingiustamente (almeno per alcuni) e poi restituire?

Sappiate che io e tantissimi altri, con varie Associazioni a tutelarsi, faremo ricorso contro questo provvedimento palesemente ingiusto, approssimativo e prevedibilmente anticostituzionale.

Ma sarete voi a rimetterci di più, quanto ad immagine e consenso elettorale.

Firmato: M. LENTINI, elettore di centro destra

All'attenzione del Direttore del "Giornale" Alessandro SALLUSTI

Egregio Direttore, sono un lettore de "Il Giornale", nonché elettore di centrodestra, indignato per la proposta di legge controfirmata dalla Lega in merito ai tagli alle pensioni d'oro.

Le inoltro per conoscenza, confidando nella Sua attenzione a quanto da me rappresentato, la e-mail poco fa inviata alla Lega stessa.

Trattasi, come Lei sa, di un problema ricorrente con accanimento ingiusto e pervicace contro i pensionati.

Spero in un Suo cortese riscontro, tenuto conto anche dell'importanza ed attualità dell'argomento.

Con stima, Le invio i miei migliori saluti
Massimo Lentini



La sanità italiana: poche luci e molte ombre

a cura di **Salvatore Sisinni**

Siamo nell'era della tecnologia avanzata – il computer è entrato nelle case della maggior parte delle persone, almeno di quelle meno anziane –; la medicina ha fatto, in pochi decenni, passi da gigante; la robotica è entrata nelle sale operatorie (e a buon diritto), eppure – strano a dirsi ma vero – nessuno è contento della Sanità, soprattutto di quella delle nostre regioni – storicamente arretrate – del Mezzogiorno. Non lo sono gli operatori sanitari (medici in prima fila) né i cittadini-utenti. Ci sarà un motivo? Non si può fare proprio nulla per invertire la rotta? Io, medico vecchio stampo, specialista in malattie nervose e mentali, abituato a usare nell'attività professionale più che il computer, il classico fonendo, il martelletto dei riflessi, i test mentali, il colloquio col paziente, vorrei dettare alcune semplici considerazioni sulla complessa materia, fonte di continue discussioni, di disparità tra una regione e l'altra della nostra Italia. Non è una fa-

vola che la Sanità in alcune regioni del nord e del centro funzioni egregiamente e che in quasi tutte quelle del Meridione non funzioni o funzioni poco. D'altro canto, il divario è storico, i treni vanno a due velocità: sono veloci al nord mentre al sud lenti come il passo delle lumache. E, quel che è peggio, tale divario anziché colmarsi, si accentua anno dopo anno.

Poche ma, come si suol dire, “buone” o, almeno lo spero, considerazioni. Nel senso che a me sembra che il loro contenuto sia ben argomentato.

La prima: l'introduzione dell'istituto delle visite “intramoenia” dei medici ospedalieri è stato un errore. Consente anzi obbliga il paziente a ricorrervi per evitare le tristemente e cronicamente note liste d'attesa che, almeno negli Ospedali della mia regione, sono lunghe non settimane ma vari mesi. Si perpetua così la disparità tra chi può spendere per curarsi e chi non può. Questi, ovviamente, spesse volte non si cura. A che serve quell'articolo della Costituzione che garantisce la tutela della salute in egual misura a tutti i cittadini? Ogni giorno viene violato, disatteso.

La seconda: è una criticità del pianeta Sanità che potrebbe essere corretta, senza costi aggiuntivi. Riguarda la burocrazia che stritola gli operatori. Ogni medico o almeno quelli che sono al vertice della carriera – i primari di ieri – devono dedicare più tempo al disbrigo delle “carte” a stilare relazioni, corredandole di dati statistici sul numero delle degenze quotidiane o mensili nel proprio reparto, su quello degli interventi – se si tratta di chirurghi – effettuati in sala operatoria in un mese o in un anno, che ad ascoltare i pazienti e



a visitarli. Lavora con il computer, come un ragioniere, con tutto il rispetto dovuto al lavoro di quest'ultimo, per altro prezioso in altri campi. Ne deriva, di conseguenza, il deterioramento del rapporto medico/paziente e, oggi, non esiste (quasi) più. Con l'aggiunta – e non sto esagerando – che tanto il medico quanto il paziente, rispettivamente, sono insoddisfatti del servizio offerto e di quello ricevuto.

La terza: il medico, soprattutto quello ospedaliero, è quasi costretto a prescrivere indagini di laboratorio o strumentali, non sempre necessarie, allo scopo di tutelarsi dalle fin troppo frequenti contestazioni del suo operato. È nata così la medicina “difensiva”. Ormai nella popolazione si è radicata la convinzione che il paziente che arrivi in ospedale in barella e privo di coscienza ne debba uscire lucido, in piedi e debba tornare a casa con le proprie gambe. Se questo non succede, e muore, non si dice più – come una volta – “era giunta la sua ora”, ma “è morto per colpa dei medici”. Pur ammettendo che la malasanita esiste e va perseguita sino in fondo. Ne scaturisce la denuncia alla Procura e, a seguire, da parte del Giudice, che l'ha ricevuta, l'emissione a raffica di avvisi di garanzia, vale a dire anche a carico del medico che si è limitato a raccogliere le notizie anamnestiche del paziente o solo a misurargli la pressione. Avvisi di garanzia che sono una mezza condanna del malcapitato Sanitario, nel senso che procurano danni d'immagine – viene sbattuto sulla prima pagina dei giornali – o sulle locandine a grandi caratteri che tappezzano l'edicola il giorno dopo. Perché è giusto? Questo “andazzo” non potrebbe essere modificato? Tanto significa oltrepassare, non rispettare, il cosiddetto diritto/dovere d'informazione. Senza contare, poi, i danni alla sua salute (ansia, insonnia) e i non poco importanti economici.

La quarta: è attuale, sotto gli occhi di tutti, la querelle sui vaccini, che sono diventati obbligatori in

alcune regioni – dove la Sanità funziona – e non lo sono ancora in altre. Non è uno scandalo? Chi decide, su certi provvedimenti che riguardano la salute pubblica, la Scienza o la politica ovvero gli esperti del Ministero o i “populisti” in cerca di consensi elettorali?

Non mi dilungo per i soliti motivi di spazio. Prima di concludere, a scanso di equivoci, non vorrei si pensasse che, criticando l'istituto dell'intramoenia, voglia abolire la libera professione dei medici. Assolutamente no. Questa ci deve sempre essere, deve essere espletata nel proprio ambulatorio privato al di fuori dell'orario di servizio ospedaliero. E, se fosse possibile, alla maniera di medico vecchio stampo, proporrei che il medico ospedaliero o di famiglia fosse sempre reperibile. Ora con i cellulari sarebbe davvero possibile – anche di notte e nelle feste comandate (Pasqua, Natale, Ferragosto). E ancora quanto è in meritata vacanza a New York o alle Maldive. Da lontano il suo consiglio potrebbe essere di aiuto o di conforto ai suoi pazienti. Che gliene sarebbero certamente grati nell'immediato e in avvenire.

Chiudo col dire che lo studente diplomato che scelga la facoltà di medicina deve sapere che la professione medica è, per certi aspetti, diversa dalle altre. Con buona pace dei sindacati. Essa comporta tanti sacrifici e procura tante gioie. Il famoso clinico medico Cesare Frugoni, scrisse: “Nessuna professione o missione ha, come la nostra, tanto contenuto ideale di bontà, di nobiltà perché è divino rialimentare la fiamma della speranza trasformare il pianto in sorriso, la disperazione in fede ed arrestare la morte per ridonare la vita”.

Le parole del celebre Clinico oggi potrebbero sembrare retoriche, romantiche ed essere considerate fuori tempo massimo. Invece dovrebbero far riflettere non poco e a vari livelli.

Cordiali saluti e grazie se questo mio articolo sarà considerato degno di pubblicazione.

56° Congresso Nazionale FEDER.S.P.e.V.

Carissimi amici,

Firenze sarà la sede del nostro prossimo 56° Congresso.

Questa Città è una delle tante meravigliose perle della nostra Italia, culla del rinascimento, culla dei più grandi artisti e letterati che hanno dato e danno lustro alla nostra cultura.

Il mecenatismo fiorentino ha favorito la nascita di opere come la cupola del Duomo, le porte del Battistero, la costruzione dei palazzi gentilizi, la costruzione di strade, il fiorire di attività quale la manifattura della lana, degli arazzi, la costruzione del porto di Livorno e non aggiungo altro perché sarebbe troppo riduttivo al cospetto di tanta magnificenza.

Voi sapete che io sono romana di adozione e davanti alla mia Città tutte le altre passano in secondo piano, ma Firenze ed altre poche metropoli sono nel mio cuore e brillano di luce propria.

Vi invito quindi ad essere presenti e numerosi al nostro Congresso, in primis per i temi che saranno posti all'ordine del giorno sempre attuali ed importanti per noi, e poi per godere delle bellezze che Firenze riserva.

Dott.ssa Naria Colosi

PROGRAMMA PROVVISORIO DI MASSIMA

Sabato *pomeriggio*

- Arrivo e sistemazione dei partecipanti nell'hotel
- Cena
- Riunione del Comitato Direttivo Nazionale

Domenica

- Colazione
- Inaugurazione Congresso
- Pranzo
- Ripresa lavori congressuali
- Cena

Lunedì

- Colazione
- Lavori congressuali
- Pranzo
- Gita sociale
- Cena

Martedì

- Colazione
- Lavori congressuali - chiusura congresso
- Pranzo
- Pomeriggio a disposizione per i partecipanti
- Cena Sociale

Mercoledì

- Colazione
- Partenze

56° CONGRESSO NAZIONALE FEDER.S.P.eV.

Firenze dal 27/04/2019 al 01/05/2019

Grand Hotel Mediterraneo
Lungarno del Tempio 42/44 - Tel. 055 660241

SCHEDA DI PRENOTAZIONE ALBERGHIERA
DA INVIARE IMPROPROROGABILMENTE ENTRO il 31/03/2019 A

FEDER.S.P.E V. - Via Ezio 24 - 00192 Roma



1. PARTECIPANTE

Nome		Cognome	
Indirizzo			
Cap		Città	Prov
Telefono		Cellulare	

2. ACCOMPAGNATORE

Nome		Cognome	
------	--	---------	--

3. PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

Desidero prenotare:			Quotazioni	
Nr.	Camera/e	singola /D.U.S.	500	€ per persona
Nr.	Camera/e	matrimoniale/i	400	€ per persona
Nr.	Camera/e	doppia/e	400	€ per persona

Le tariffe sopra indicate si intendono per tutto il pacchetto "meeting" per persona e sono inclusive di servizio e IVA

N.B.: Il pacchetto è onnicomprensivo di: 4 pernottamenti, dalla cena del 27/04/2019 alla colazione del 01/05/2019. La prenotazione alberghiera sarà ritenuta valida solo se accompagnata dalla caparra pari ad € 250,00 A PERSONA da versare in uno dei seguenti modi:

- 1) **BONIFICO BANCARIO** beneficiario FEDER.S.P.eV.
IBAN: IT76 O 05034 03204 000000020376
Copia del bonifico da allegare alla scheda di iscrizione ed inviare a FEDER.S.P.eV.
Via EZIO 24 - 00192 Roma
- 2) **ASSEGNO BANCARIO** intestato a FEDER.S.P.eV.
L'assegno deve essere allegato alla scheda di iscrizione ed inviare a FEDER.S.P.eV.
Via EZIO 24 - 00192 Roma

Il saldo del pacchetto sarà effettuato all'arrivo in Hotel **ESCLUSIVAMENTE** in **CONTANTI** oppure in **ASSEGNO BANCARIO** sono **ESCLUSE** carte di credito.

4. SCHEDA DI PRENOTAZIONE SOLO PER COLORO CHE NON PERNOTTANO IN HOTEL

La partecipazione al Congresso, comprensiva del materiale congressuale, è di € 50,00 = A PERSONA che verranno versate alla Segreteria Organizzativa.	
I singoli pasti giornalieri (bevande incluse) COSTANO A PASTO € 30,00 = da versare alla segreteria organizzativa del congresso OCCORRE LA PRENOTAZIONE:	
Giorno 27/04/2019	cena si
Giorno 28/04/2019	pranzo si cena si
Giorno 29/04/2019	pranzo si cena si
Giorno 30/04/2019	pranzo si
Nome	Cognome

Per chi vuole usufruire della SOLA CENA SOCIALE del giorno 30/04/2019 il costo è di € 55,00 = (bevande incluse) da versare alla segreteria organizzativa del congresso.

Prenotazione: si

L'Hotel dispone di parcheggio auto limitati al costo di:

€ 5,00 al giorno per 4 ore

€ 10,00 al giorno per 8 ore

€ 20,00 al giorno per 24 ore

N.B.: Indicare **per iscritto** le eventuali intolleranze alimentari:

Indicare se si è 1) vegetariani

2) vegani

3) celiaci

NON È PREVISTO ALCUN RIMBORSO ALLA QUOTA DI PRENOTAZIONE IN CASO DI:

1) Annullamento dopo la data del 31/03/2019

2) Mancata partecipazione al Congresso

Amicizia: un sentimento... che ti aiuta a vivere!

a cura di Antonino Arcoraci

Woodrow Wilson, 28° Presidente degli Stati Uniti e Premio Nobel per la pace, affermava che *l'amicizia è l'unico cemento capace di tenere assieme il mondo*, specie quando, come recita il Codice dell'Etica lionistica (io sono un lion), si *considera l'amicizia come fine e non come mezzo*. Per il dizionario Treccani è *vivo e scambievole affetto fra due o più persone, ispirato in genere da affinità di sentimenti e da reciproca stima*.

Ciò è quanto io ho percepito in questo momento della mia vita in cui sofferenza, ansia e rischio mi sono stati presenti e in cui la parola e la vicinanza "dell'amico" mi hanno aiutato a lottare, a resistere e a continuare a sperare.

Grazie per le parole, per la tenerezza degli sguardi, per il contatto fisico che con la stretta di mano mi ha rianimato, coinvolto e aiutato.

Non a caso la letteratura mitologica e quella prosastica sono ricche di spunti che inneggiano all'Amicizia. E mi piace citarli.

I Greci, ancor prima dell'esordio della psicoanalisi, hanno considerato l'amicizia non passionale e, contrariamente al rapporto d'amore, la descrivono come incontro umano assolutamente libero, disinteressato, paritetico, senza prevaricazione affettivo-emozionale dell'uno sull'altro. Per i latini (Plutarco) *la vera amicizia si fonda soprattutto sulla comunanza degli interessi e sull'affinità dei caratteri: rallegrarsi per le stesse gioie e fuggire gli stessi dolori è qualcosa che avvicina gli uomini e li lega grazie al sentire comune*. Dante Alighieri, rivolgendosi a Guido Ca-

valcanti, diceva: *Guido i' vorrei che tu Lapo ed io fossimo presi per incantamento, e messi in un vassel, ch'ad ogni vento per mare andasse al voler vostro e mio, sì che fortuna od altro tempo rio non ci potesse dare impedimento, anzi vivendo sempre in un talento, di stare insieme crescesse 'l disio*. Non solo compagni di guerre, di sventure, di dolori, anche di fantasie, di desideri che per Tagore si traduce in *camminare per strade simili*. La filosofia scolastica, che riprende l'aforisma di S. Agostino: *Quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur*, insegna che *ciò che viene ricevuto in un soggetto, è ricevuto secondo la capacità della natura del ricevente*.

L'amicizia è solidarietà umana, come espressa nell'Ecclesiaste: *Due valgono meglio di uno solo perché sono ben ricompensati della loro fatica. Poiché se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno. Guai a colui che è solo e cade senza avere un altro che lo rialzi*. L'Amicizia è silenzio, gesto, assoluta comunione che Salvatore Di Giacomo sublima nella conversazione tra i due ciechi: *Dimme na cosa, t'allicuarde tu/ 'e quacche faccia ca p' 'o munno e' vista,/ mo ca pe' sempe nun ce vide cchiù?"/"Si, m'allicordo; e tu?" "No, frate mio;/ io so' nato cecato. Accussì 'ncielo,/ pe mme murtificà, vulette Dio..."/ "Lassa sta Dio... Quant'io ll'aggio priato,/ frato, nun t' 'o può manco ammaggenà,/ e Dio m'ha fatto addeventà cecato." "E overo ca fa luce pe la via/ 'o Sole?... E comm'è 'o sole?" "O sole è d'oro,/ comme 'e capille 'e Sarrafina mia..." "Sarrafina?...E chi è? Nun vene maie?/ Nun te vene a truvà". "Si ...quacche vota" "E comm'è? Bella assaie?" "Si... bella assaie..." Chillo eh 'era cecato 'a che*

*nascette,/ suspirai. Suspirai pure chill'ato,/ e
'a faccia mmiez' 'e mmane annascunnette./ Di-
cette 'o primmo, doppo a nu mumente:/ "Nun te
lagna, ca 'e mammema carnale/ io saccio 'a
voce... 'a voce/ sulamente..." E se stettero zitte.
E attorno a lloro/ addurava 'o ciardino, e ncielo
'o sole/ luceva, 'o sole bello, 'o sole d'oro...
Amicizia è piacere di stare insieme. Come scritto
da Rory Previti in questa rivista citando anche Ci-
cerone, è bisogno affettivo alla necessità di con-
frontarsi, all'impulso di condividere...calore co-
stante, sempre uguale a se stesso, mai aspro,
sempre dolce e tranquillo...persona di cui ti fidi
e a cui ti affidi...cosa rara e preziosa, da tenere
nella massima considerazione se c'è.*

L'amico vive nel ricordo anche dopo la morte. Lo ritroviamo nei versi di Foscolo rivolti all'amico Ippolito Pindemonte: *Non vive ei forse anche sot-
terra, quando/ gli sarà muta l'armonia del
giorno/ se può destarla con soavi cure/ nella
mente dei suoi? Celeste è questa/ corrispon-
denza d'amorosi sensi/ Celeste dote è negli
umani; e spesso/ per lei si vive con l'amico
estinto,/ e l'estinto con noi.* Lo ritroviamo nel
"Lamento" di Garcia Lorca per la morte di Igna-
zio Sanchez Maja... *Vattene Ignazio. Non sentire
il caldo bramido. Dormi, vola, riposa. Muore an-
che il mare.*

La summa del rapporto amicale è nelle parole di
Kahlil Gibran: *Il vostro amico è il vostro bisogno
saziato./ È il vostro campo che seminate con
amore e mietete/ con più riconoscenza. È la vo-
stra mensa e la vostra dimora./ Poiché, affamati,
vi rifugiate in lui e lo cercate/ per la vostra
pace./ Se l'amico vi confida il suo pensiero,
non nascondetegli il vostro, sia rifiuto o con-
senso./ Quando lui tace, il vostro cuore non*

*smette di ascoltare il suo cuore; poiché nel-
l'amicizia ogni pensiero, desiderio, speranza na-
sce in silenzio e si divide con inesprimibile gioia.
Se vi separate dall'amico, non provate dolore;
poiché la sua assenza può schiarirvi ciò che più
in lui amate, come allo scalatore la montagna è
più chiara dal piano. E non vi sia nell'amicizia al-
tro intento che scavarsi nello spirito, a vicenda.
Poiché l'amore che non cerca soltanto lo schiu-
dersi del proprio mistero, non è amore, ma il
breve lancio di una rete in cui si afferra solo ciò
che è vano. La parte migliore sia per il vostro
amico. Se egli dovrà conoscere il riflusso della
vostra marea, fate che ne conosca anche il
flusso. Quale amico è il vostro, per cercarlo nelle
ore di morte? Cercatelo sempre nelle ore di vita.
Poiché egli può colmare ogni bisogno, ma non il
vostro nulla. E dividetevi i piaceri, sorridendo
nella dolcezza amica. Poiché nella rugiada delle
piccole cose il cuore scopre il suo mattino e si
conforta. L'amicizia è un sentimento discreto.
Per il poeta palermitano del seicento Pietro Pal-
lone *cu ammicca di luntano è veru Amicu.* L'ami-
cizia è un sentimento complesso che Silvia Di Li-
berto della IV elementare sintetizza nei versi:
*Comprensione, amore,/ si anche dolore,/ que-
sto vuol dire essere amici./ Aiutarsi, capirsi,
amarsi,/ dividere la gioia e il dolore/ che scop-
piano nel cuore. /Giocare, ragionare,/ ridere,
scherzare./ Insieme camminare,/ crescere e
sognare.**

L'amicizia è un sentimento universale che io trovo
variegato e positivo e di cui noi tutti abbiamo bi-
sogno. Ci aiuta a non sentirci soli, a sperare, a vi-
vere in questo universo dove, per chi crede,
l'amore è principio.

lo lo sento. lo credo di averlo provato!

Violenza e cattive abitudini

(Critica di un comportamento)

a cura di Pino Messina

Alcuni individui forse per tendenza insita nel loro carattere, sono anticonformisti, anche se non se ne accorgono o non vogliono riconoscerlo. Il gusto di agire contro ogni forma di disciplina e di ordine, soprattutto quando non ci sono controlli evidenti ed efficaci, stimola lo spirito di alcuni individui e li porta a trasgredire o a trascurare gli elementari principi dell'etica del buon comportamento. Forse anche ciascuno di noi, facendosi un sommario esame di coscienza, non può fare a meno di scoprire nel suo passato remoto o recente, un comportamento o un atteggiamento non del tutto ortodosso e tendente a contrastare i sani principi di una logica applicazione delle norme che consentono un dignitoso, civile e conveniente modo di vivere insieme.

Questo, probabilmente per dare sfogo a quell'innato istinto di libertà e di indipendenza che sta dentro di noi, oppure per dimostrare a noi stessi che siamo capaci, se lo vogliamo, di reagire in barba a tutti i divieti, contro una regola che ci viene imposta dagli altri. Ma, tutto sommato, queste trasgressioni che in fondo possono essere considerate come facenti parte della normalità in seno a tutte le comunità del mondo, non mutano la struttura di una società. Rappresentano solo cattive abitudini o **momenti transitori** di sviaamento e basta.

Ci sono invece, altri comportamenti o modi di vivere che possono sconvolgere a volte radicalmente, la struttura sociale ed economica delle collettività. Oggi, purtroppo constatiamo che

molte categorie di persone soprattutto giovani, figlie dei popoli più democratici e delle civiltà d'avanguardia, danno continui esempi di un anormale comportamento che tenderebbe a cambiare i costumi e i modi di vivere delle società che li ospitano, ma quasi sempre non riescono a trovare la chiave giusta. Forse perché le collettività industrializzate non sono riuscite ancora ad assimilare in modo razionale e completo il brusco cambiamento dell'assetto socio-economico causato dal rapido progresso tecnologico o forse perché l'emancipazione dei popoli tende a eliminare quei necessari freni inibitori che la civiltà del passato ci aveva, a giusta ragione imposti. Da tempo infatti, un pò dovunque sorgono delle comunità che tendono a porsi in netta opposizione all'abituale e tradizionale menage, generando fronti di protesta verso le società in cui vivono. Bande di ragazzi che, incoraggiati dal permissivismo di alcune leggi, si sentono autorizzate ad agire contro ogni principio legale e a portare caos e disordine (*vedi i pseudotifosi nei campi calcio, i facinorosi nelle pubbliche manifestazioni e le baby gang*). Giovani che si lasciano, sempre più conquistare dalla droga, sperando di trovare il coraggio per risolvere meglio i loro problemi e che invece cadono nelle braccia della delinquenza e della prostituzione. Infatti, anche se vogliono materializzare lo scontento e la sfiducia delle classi giovani verso i vecchi sistemi e verso le attuali istituzioni, (per cui a volte potrebbero avere ragione) denotano, con il loro contegno, uno sbandamento psicologico che, anziché portare proposte costruttive o innovative, genera solo confusione, scompiglio e paura. I

media contribuiscono a stimolare e a incrementare questo stato di cose, con film, interviste e documentari vari in cui primeggia una perversa esaltazione della violenza e del sesso, che esasperano le menti dei più deboli e irresponsabili, spingendoli alla ribellione e alla conflittualità e allontanandoli dalla cultura.

Malgrado tutto, assodato che ogni tipo di espressione che prescinde dalla realtà in cui viviamo e che esalta paradossalmente o in modo contorto i comportamenti, gli usi e i costumi dei popoli, rientra nell'assurdo e nell'irrazionale, provocando a volte danni irreversibili, dobbiamo purtroppo ammettere che l'evoluzione dell'umanità passa in genere attraverso rivoluzioni di pensiero e di azione che, mutano radicalmente modi di vivere non più accettati o forse superati. (Vedi la rivoluzione francese e quella russa).

Quindi il progresso economico, politico e sociale, è quasi sempre legato a motivi di violenza

e di irregolarità che condizionano la contingenza del momento, ma che sono da ritenersi quasi fisiologici, quando rientrano in tempo utile nella legalità e nell'ordine. Ma dall'altro lato della medaglia constatiamo, sempre con maggiore frequenza, che la violenza e il disordine creati da individui senza scrupoli, spinti da sordidi interessi calpestanto i diritti umani e la libertà dei popoli. Siamo costretti, così, a guardare impotenti il dramma di tanta povera gente che viene trascinata nel baratro della distruzione e del genocidio.

E in questo caso coloro che si ergono a critici, ostentando principi morali dei quali in fondo sono molto carenti, sono i maggiori responsabili, perché detengono il potere e lo gestiscono a loro esclusivo vantaggio, intervenendo solo quando ci sono in gioco i loro interessi. Si dice infatti, che il decorso della storia, della politica e della legge, viene gestito dai più forti. **Purtroppo è vero!**



Morire giovani il più tardi possibile

a cura di Antonino Marra

Stiamo invecchiando sempre più e i demografi prevedono che fra cinquant'anni i vecchi europei saranno addirittura il triplo di quelli di oggi. Mentre i catastrofisti enfatizzano i disastri sociali di questo fenomeno, sono convinto che si tratti di un fondamentale progresso. Penso, però, che non dovremmo accontentarci di allungare lo strano intervallo tra la vita e la morte che chiamiamo vecchiaia, ma che sia il caso di occuparci anche della sua qualità. Così ho pensato di condividere alcune riflessioni, derivate, anche, dalla mia esperienza di ottant'enne in buona salute.

Consapevole delle particolari competenze del pubblico cui mi rivolgo, tralascio qualunque suggerimento medico e mi concentro su alcuni trucchi utili, secondo me, a costruire uno stile di vita che consenta quella *"mens sana in corpore sano"* che già Giovenale raccomandava.

A proposito del corpo vorrei dire qualcosa dell'alimentazione e dell'attività fisica.

Per quanto riguarda il cibo ricorderei che mangiamo troppo e male. È evidente che non posso addentrarmi nei meandri delle scienze alimentari, ma penso di dover richiamare l'attenzione su un argomento spesso trascurato dal senso comune. Mi riferisco ai danni derivati dall'ingestione di carboidrati ad alto indice glicemico. Tutti enfatizzano il concetto di evitare i grassi, trascurando il rischio della malattia più frequente in età avanzata: il diabete tipo due. Diceva un amico cardiologo, ben conscio del problema, che nel classico panino col salame il nemico non è il salame, ma il pane. Volete, in tre righe, i cardini di una dieta sana? Meno pane e pasta e più verdure crude; meno carni rosse e più pesce; meno burro e più olio d'oliva; meno bevande zuccherate e più acqua, e, se gradite un po' d'alcol, meno birra e più vino. Passiamo ora a considerare l'utilità dell'esercizio

fisico. Muoversi fa bene per tanti motivi: è indice di un atteggiamento psicologico positivo; consuma calorie (ma poche!); allena cuore, muscoli e polmoni; stimola la produzione di endorfine (facendoci sentire meglio). Attenzione però: mai come in età avanzata la moderazione deve essere presente nel nostro stile di vita (ricordo che Fuller Fixx, l'inventore del jogging, è morto d'infarto, correndo, all'età di 52 anni!). Mi limiterei a raccomandare una passeggiata di un quarto d'ora ogni giorno (o mezz'ora ogni due giorni), a passo spezzato, in condizione di aerobiosi, tenendo presente, però, che se avete l'artrosi dell'anca e volete dilazionare i tempi della protesi è meglio usare le braccia. Se poi mirate ad avere i pettorali in rilievo e i muscoli addominali scolpiti, accertatevi che non siano i primi segni dell'Alzheimer.

Veniamo ora alla salute mentale. In condizioni normali il cervello è l'organo del nostro corpo che invecchia più tardi (l'età media dei record olimpici è di 25 anni, quella dei premi Nobel di 55); inoltre si giova sempre e comunque di un allenamento senza freni. Leggere, scrivere, parlare, andare al cinema, a conferenze, a teatro, visitare musei, persino guardare la TV, sono attività idonee ad aumentare quelle connessioni neuroniche che aggiungono nuovi dati e nuove esperienze. Esagerate senza alcun timore: il patrimonio neuronale del nostro cervello s'impoverisce nel tempo, ma i neuroni residui rimangono giovani continuando ad allacciare nuovi rapporti. Sino all'ultimo istante della nostra vita possiamo imparare cose nuove, provare nuove emozioni, apprezzare il privilegio di nuovi contatti umani.

Termino con una raccomandazione: state attenti a ciò che mangiate, a ciò che fate e pensate, ma evitate ogni tipo di ossessione. Disse Woody Allen: *"Nella mia vita sono sempre stato morigerato, ho sempre mangiato e bevuto con moderazione, non ho mai fumato, non mi sono sottoposto a strapazzi amorosi esagerati; così sono vissuto quindici giorni in più... e ha piovuto tutto il tempo!"*

Sport rigore

Coppa del mondo di calcio.

I penalty hanno fatto le distanze e premiato o punito

a cura di Nicola Simonetti

Uno studio scientifico eseguito nell'università Ben Gourion, suggerisce ai portieri quale posizione assumere per aumentare le proprie possibilità di arrestare il pallone scagliatogli dagli 11 metri.

La statistica dice che il portiere, nella circostanza, si lancia, nel 94% dei casi, a destra oppure a sinistra. Alcuni scelgono preventivamente l'uno o l'altro lato, altri lo fanno all'ultimo momento. In ambedue i casi, la scelta si dimostra buona solo nel 40% dei casi ed il difensore intercetta il pallone 25-30% delle volte.

Per questa scelta, il consiglio degli scienziati ai portieri: "scegliete prima e a caso dove buttarvi". Il portiere che rimane al centro della porta e l'avversario vi lancia la palla (cosa quest'ultima che avviene 30 volte su 100), riesce a bloccarla nel 60% dei casi. Sicché - dice la ricerca - il portiere che rimane immobile, vede aumentare le proprie chances di bloccare il pallone dal 13% al 33%.

Questo è dovuto alla superficie coperta: lanciandosi da una parte o dall'altra, il portiere copre un nono della superficie mentre, restandosene al centro, un terzo.

Ed allora - si chiedono i ricercatori - nonostante che i nostri risultati siano conosciuti, come mai i portieri continuano a lanciarsi da questa o quella parte? La risposta: è un processo psicologico che insegue la logica calcistica. Il portiere è spinto all'azione, a fare qualcosa piuttosto che restarsene fermo. Questa immobilità egli la risentirebbe come colpa nel caso che la palla entri in rete e, probabilmente, altrettanto penserebbero i tifosi ed i suoi stessi compagni di squadra.

Per il rigorista, il tiro a incrociare di sinistro darebbe le migliori garanzie.

Stephen Hawking, il grande fisico recentemente scomparso, si è interessato di questo fenomeno ed ha cercato di individuare, per la nazionale inglese, la formula per il rigore perfetto prendendo in considerazione anche tutte le variabili possibili adattate al successivo mondiale: ruolo, colore dei capelli, età, direzione desiderata, lunghezza della rincorsa, piede con cui si calcia e posizione del piede, movimento del portiere, ecc.

"La direzione orizzontale verso cui la palla viene lanciata ha l'impatto maggiore: calciare a sinistra dovrebbe aumentare le probabilità di segnare di circa 3 volte, rispetto ad un tiro centrale.

I giocatori con capelli chiari o calvi hanno maggiore probabilità di segnare. Una rincorsa breve riduce il successo di circa il 41% rispetto a rincorsa medio-lunga). Calciare alto, oppure con il lato del piede piuttosto che con il collo aumentano le probabilità di segnare.

Un altro studio di ricercatori della **University College di Londra** e pubblicato su *Current Biology*: spesso i portieri decidono la propria condotta basandosi sui precedenti penalty eseguiti, nelle altre gare da quel calciatore che gli sta di fronte oppure, nel caso di sfida ai rigori, dai tiri precedenti. Una decisione bocciata come **"errore logico" che non risparmia neanche i migliori e che potrebbe essere sfruttato a danno del portiere.**

"Il miglior consiglio per chi tira - dice Erman Mirsirlisoy, co-autore dello studio - è guardare dove hanno calciato i precedenti giocatori; per i portieri, scegliere prima ed in maniera casuale dove tuffarsi. Un gustoso libro (Ben Lyttleton "Undici metri", TEA ed.) interpreta i calci di rigore "come uno stato dell'anima, momento di raccoglimento totale, metafora perfetta per raccontare la vita e giustifica l'attesa degli spettatori che la gara termini con un risultato che renda necessario il ricorso ai rigori". Rigore è bello.

Esperienza di volontariato

a cura di **Ettore Puglia**

Nel 1961, mentre svolgevo il servizio militare di leva come sottotenente medico di prima nomina, in un ospedale militare, partecipai e vinsi un concorso statale per titoli ed esami, bandito dal Ministero della Difesa per l'arruolamento di 120 tenenti medici, a nomina diretta ministeriale e di conseguenza venni nominato tenente medico in servizio permanente effettivo. Promosso capitano medico nel 1965, rimasi in servizio nel mio reggimento di artiglieria da campagna della Div. LEGNANO sino al 1967, sino a quando un dispaccio ministeriale mi trasferiva all'OTTAVO REGGIMENTO BERSAGLIERI "ARIETE" di stanza a Pordenone, dove mi dovevo presentare il mattino del 5 maggio 1967.

E la mattina di quel cinque maggio, un treno, dopo un lungo viaggio durato un'intera notte, mi lasciava nella piccola stazioncina ferroviaria (di allora) di Pordenone.

Un tassì mi portò rapidamente alla caserma Martelli, sede dell'Ottavo Bersaglieri.

Nell'androne della Caserma, appena sceso dal mezzo, una cosa mi colpì subitaneamente ... due lapidi in marmo, poste una a destra e una a sinistra dell'androne, riportavano le motivazioni delle due Medaglie d'Oro al Valor Militare, concesse al Reggimento, nel corso della 2^a Guerra Mondiale ... Reggimento che si batté da par suo sul fronte dell'Africa Sett.: due volte distrutto in battaglia e due volte risorto, come un'araba fenice, per tornare a nuove lotte, nuovi combattimenti!

E in particolare voglio ricordare la motivazione - bellissima - della prima MOVM concessa al Reggimento che nel suo incipit dà la misura di quel

Reggimento ... nella sua potenza e nel suo amalgama e della sua marzialità: "Strumento di guerra nel quale agilità e potenza sono contemperate e fuse ... anime e corpi protesi in ferreo blocco ..." Quindi, nella mia Grande Uniforme, con sciabola e sciarpa azzurra, mi presento al Colonnello comandante del Reggimento, dopo aver baciato - inchinandomi - la Bandiera di Guerra reggimentale, per assumere l'incarico di Dirigente del Servizio Sanitario del Reggimento che in quegli anni, era a pieno organico di guerra e contava più di 3500 uomini. Successivamente venni trascinato da quello spirito bersaglieresco ... letteralmente, che permeava tutto il reparto, dal Comandante all'ultimo gregario.

I miei ricordi di quel periodo vissuto al Reggimento sono indelebilmente impressi nella mia memoria, anche ora, a distanza di mezzo secolo! Impressi nella mia memoria e nel mio cuore. Gli UOMINI che ho conosciuto ...

La corsa reggimentale del sabato pomeriggio col Colonnello in testa. Le marce di diradamento. Le esercitazioni a fuoco e in bianco alla Comina e a Capo Teulada. Le cene alle quali noi Ufficiali venivamo invitati dal Colonnello comandante presso il ristorante Noncello di Pordenone.

I vari 18 giugno - festa del Corpo -

E i tanti, tantissimi ricordi che affollavano la mia mente, sempre con quel cremisi nel cuore ... Ora che il tempo ha incanutito i capelli e segnato con tratti incancellabili il mio volto ... il cuore è rimasto ventenne, così come vuole la tradizione bersaglieresca ... e, quando il suono d'una fanfara di Bersaglieri viene percepito, aumenta i suoi battiti e mentre la musica degli ottoni si spande nel cielo, le gambe marciano il passo veloce ... centottanta passi al minuto.

Non sempre risulta positivo “il pensare al ... positivo”

a cura di Pier Luigi Lando

Mentre, specialmente dagli USA, ci giungono messaggi incitanti a “pensare al positivo”, alcuni studiosi italiani tendono ad affrontare l’argomento del confronto con la realtà, in termini realistici. Mi limito a citare: Emilio Masina: “Non pensate (solo) positivo” – articolo sulla rivista Barrio, anno III, n. IX novembre 2005; Gianfranco Damico: “*Il potere dei realisti – perché l’ottimismo non basta per farsi strada*” – libro edito da “Urtra Feltrinelli” febbraio 2018. Che il mio pensiero sia da tempo sintonizzato sulla medesima lunghezza d’onda lo conferma il distico posto sulla copertina del mio volume: Ecologia psico-sociale e Salute edito da Paracelso, Roma 1999: “*Non è partendo da posizioni preconconcette di ‘pessimismo’ o di ‘ottimismo’ che si può procedere, proficuamente, nella vita, bensì conoscendo e seguendo la natura delle cose*”.

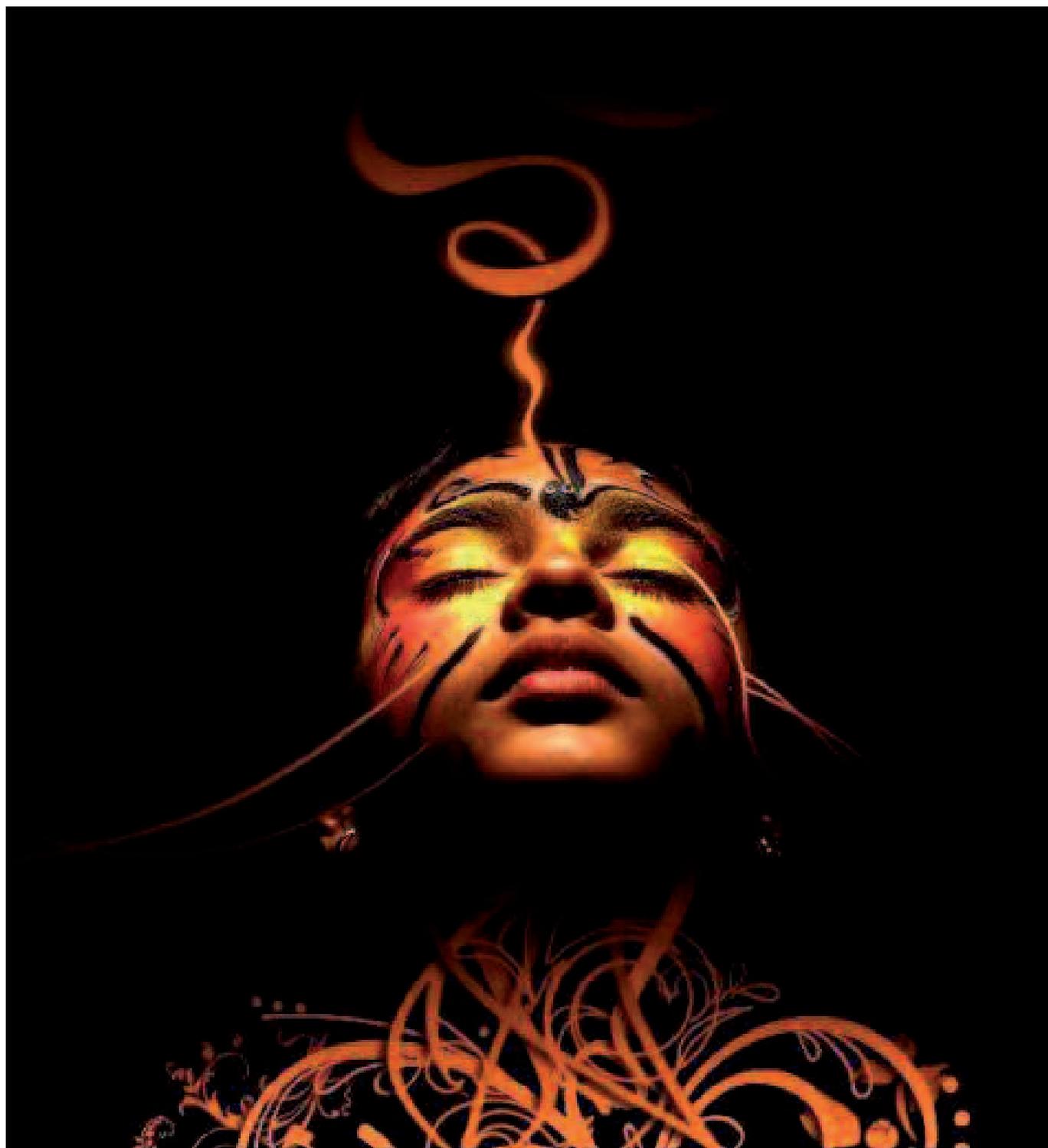
In sintonia mi ritrovo pure con il pensiero di Gabriele Di Fronzo, che con il suo libro: “*Cosa faremo di questo amore - Terapia letteraria per cuori infranti*”, edito da Einaudi: per superare il lutto amoroso, dissentendo da Ovidio che sconsigliava di leggere i poeti, egli rimanda a opere letterarie dove storie come quella di Enea e Didone, Madame Bovary, Anna Karenina. Letture di storie come queste, nel condividere la propria condizione di sentirsi nudi e soli quando ci si lascia, potranno aiutare a elaborare catarticamente e più consapevolmente il lutto delle perdita di un rapporto amoroso.

Ebbene, con la “leopardiofila” Loretta Marcon avevamo sostenuto analogo convincimento nell’articolo: “*Ci si può sentire soli anche in compagnia – Giacomo Leopardi: psicoterapeuta ante litteram e praeter intenzionale?*” pubblicato da Edizioni Universum, nell’Antologia di Letteratura Contemporanea (da pag. 7 a 10) “Poeti e Scrittori d’Italia 2004-2005 – Omaggio a Giacomo Leopardi. Mentre, comunemente si ritiene che possano tirar su di morale argomentazioni “positive”, o/e fondate sul luogo comune: “ogni compagno al duol scema la pena” (proverbio magari goliardicamente storpiato: “Ogni compagno scemo duole la pena”), in questo scritto viene rilevato come queste strategie rischino di risultare controproducenti, giacché rischieranno di far sentire più incompreso e solo chi sia giù di morale. Con Leopardi, invece, ci si sente sollevati dalla condivisione del proprio stato d’animo. Per inciso, poiché in condizioni depressive, le risorse energetiche, come quelle delle forze armate (direbbe Sigmund Freud), sono impegnate in conflitti interni, rimangono limitate per altre prestazioni. Quindi, con le sollecitazioni che fanno appello alla buona volontà del depresso, oltre a non ottenere l’atteso risultato, sprestando quelle già scarse cariche energetiche, si rischia di peggiorare la situazione.

È soprattutto il giudizio che il De Sanctis formulò sugli affetti paradossali dell’opera leopardiana che ci può far comprendere appieno come certe opere letterarie possano sortire quell’effetto catartico di aristotelica memoria: “*Leopardi produce l’effetto contrario a quello che si propone. Non crede al progresso, e te lo fa desiderare; non crede alla li-*

bertà, e te la fa amare. Chiama illusioni l'amore, la gloria, la virtù, e te ne accende in petto un desiderio inesausto. E non puoi lasciarlo, che non ti senta migliore; e non puoi accostartegli, che non cerchi innanzi di raccoglierti e purificarti, perché non abbi ad arrossire al suo cospetto. È scettico, e ti fa credente; e mentre non crede possibile un avvenire men tristo per la patria comune, ti desta

in seno un vivo amore per quella e t'infiamma a nobili fatti. Ma ha così basso concetto dell'umanità; e la sua anima alta, gentile e pura l'onora e la nobilita [...] e mentre chiama larva ed errore la vita, non sai come, ti senti stringere più saldamente a tutto ciò che nella vita è nobile e grande". (De Sanctis F., Giacomo Leopardi, a cura di W. Binni, Laterza, Bari 1953).



Una curiosa richiesta di rimborso

a cura di **Cesare Persiani**

(da un articolo del Quotidiano:
“L’ECO Di BERGAMO” del 26 luglio 2007)

*Chiarissimo signor Sindaco di Zogno (Bergamo), con la presente, noi sottoscritti congiunti e parenti del fu signor **Lorenzo Vonno** già residente nel nostro Comune e quivi deceduto il tredici novembre 1969, descriviamo nel modo più preciso e dettagliato l’increscioso incidente accaduto alla nostra famiglia:*

— non essendoci, all’epoca del decesso del nostro caro Lorenzo, un loculo subito disponibile nel locale cimitero, la sua salma era stata provvisoriamente collocata, insieme ad alcune altre, nella cappella dei Sacerdoti defunti, ove è rimasta per ben tre anni, in attesa che venissero costruiti i nuovi colombari.

Nel 1972 i colombari sono pronti; l’urna del nostro congiunto vi viene trasferita insieme alle altre. Proprio durante questo spostamento si verifica lo spiacevole errore che nessuno avrebbe potuto immaginare: la lapide con la dedica al nostro caro Lorenzo e relativo epitaffio viene apposta per errore sul loculo di un’altra persona. Al momento nessuno rileva lo sbaglio, nessuno può immaginare un fatto del genere... E noi familiari portiamo, per anni ed anni, fiori, preci e lacrime davanti a quella che crediamo la sepoltura del nostro carissimo parente.

Nel marzo del 2000, vale a dire più di trent’anni dopo il decesso, viene deciso di trasferire le spoglie del signor Vonno e quelle di altre persone nell’ossario comune; ma... all’apertura della bara che noi credevamo rinchiudere il nostro congiunto, ed alla quale, per tanti anni, avevamo tri-

butato continue offerte di fiori e di preghiere, ci troviamo di fronte alla salma di... una donna, una defunta senza nome che nessuno conosce e nessuno reclama!

Ora, ci dica signor Sindaco, chi ci potrà ripagare delle cure che noi abbiamo dedicato per tanto tempo a quella sepoltura che noi credevamo del nostro caro?

Chi ci ripagherà tutti gli esborsi che abbiamo sostenuto per la pulizia, il riordino, l’apporto di lumi, fiori... per tanti anni dedicati ad una persona a noi assolutamente sconosciuta?

E, soprattutto, la carissima salma del parente nostro dove sarà finita? È evidente che, ormai, è impossibile rintracciarla!

Il gravissimo errore è stato commesso dal seppellitore (il quale, si sa, è un diretto dipendente di codesto Comune); ma, nel frattempo, anche il seppellitore è passato a miglior vita...

Secondo il parere del nostro legale, tocca dunque a codesta rispettabile Amministrazione comunale risarcirci per tutte le spese da noi sostenute in conseguenza di quello sbaglio.

Ma nessuno mai potrà darci un’adeguata riparazione per le nostre lacrime, per le tante nostre preci a suffragio, recitate invano, ma con cuore sinceramente addolorato, davanti al tumulo di una persona ignota...

Per chi mai abbiamo tanto pregato, dunque?

E quello che più ci angustia è che il nostro caro non avrà mai saputo delle nostre ferventi orazioni! Questa piaga nel nostro cuore, nessuno potrà giammai risanare!

Dei suddetti nostri esborsi qui alleghiamo esatta distinta.

In attesa di adeguata risposta, porgiamo distinti ossequi.

Famiglia Vonno

Per il momento l'amministrazione comunale non risponde; in seguito, nuovamente sollecitata, risponde picche; tra l'altro, come abbiamo visto, è nel frattempo deceduto anche l'autore del misfatto, il distratto seppellitore...

La defunta sconosciuta, ricordata, onorata e suffragata per tanti anni inconsapevolmente non verrà mai identificata.

Si va 'in causa': avvocati, tribunali, carte bolate...

Dopo alcuni anni si arriva alla sentenza del tribunale di Bergamo: il Comune di Zogno è tenuto a ripagare i famigliari del signor Vonno per la 'ferita affettiva' sofferta, oltre che per le spese floreali e di riordino, le tasse cimiteriali, ecc...; dovrà anche versare agli stessi alcune migliaia di

euro (quasi la metà, comunque, di quanto preteso dagli stessi), oltre agli onorari degli avvocati coinvolti.

Ma... quanto alle preci ed alle Sante Messe recitate in suffragio di una sconosciuta, niente e nessuno potrà forse ripagarle... né cambiarne la destinazione auspicata.

(A meno di immaginare che 'lassù' un solerte Funzionario Celeste si sia preso la briga di spulciare nel suo vecchio registro l'errore e, di apporvi, con un sorrisetto perplesso ed indulgente, l'adeguata correzione ad effetto retroattivo...)

E così sia.

(I nomi dei personaggi sono stati intenzionalmente deformati)



Il consiglio del notaio

Diritti della personalità e loro violazione: tutelarsi con la copia conforme di una pagina web

a cura di Chiarastella Massari

Si chiamano “diritti della personalità”: sono quei diritti inviolabili che ineriscono all’individuo e costituiscono la sua identità.

Cominciamo con il “diritto al nome”: il diritto al proprio nome è il riconoscimento da parte dell’ordinamento giuridico che quel nome ci appartiene e può e deve essere tutelato dall’usurpazione da parte di altri, dal suo utilizzo improprio, dalla sua ridicolizzazione.

Al momento del riconoscimento presso gli Uffici dell’Anagrafe, il nome viene attribuito dal genitore al neonato. E per nome si intende il prenome (quello che nella quotidianità noi impropriamente definiamo essere il nome) e il cognome.

Stessa tutela prevista per il nome è altresì accordata allo “pseudonimo” o nome d’arte: per talune persone nel mondo dello spettacolo, lo pseudonimo è associato alla propria attività artistica e quindi ancora di più riveste importanza e necessita tutela.

Vediamo poi un altro diritto inviolabile della personalità: il “diritto sulla propria immagine”.

Ognuno attraverso di essa si esprime e fa in modo che sia confacente alla propria identità o al proprio ruolo o alla propria interiorità. Ognuno ha un modo tutto suo per interagire con gli altri: la propria immagine in ogni caso non deve essere

impropriamente utilizzata da altri, o usata in modo pregiudizievole al decoro o alla reputazione per l’interessato o per finalità illecite o senza chiederne il consenso se utilizzata a fini di lucro.

Ci si può rivolgere all’Autorità Giudiziaria per far cessare l’abuso e farsi risarcire il danno alla propria immagine e alla propria reputazione.

Quindi il diritto al nome e alla propria immagine insieme confluiscono nel conseguente e ulteriore “diritto all’identità personale”.

L’individuo deve poter proteggere il proprio io, le proprie idee, la propria personalità, le proprie scelte e così anche la propria identità sessuale. Conseguono anche il “diritto d’autore” su ogni realizzazione artistica o intellettuale, il “diritto sulla corrispondenza”.

Vi è anche il “diritto all’integrità fisica”: nessuno può essere soggetto – senza il proprio consenso – ad atti dispositivi del proprio corpo, tali da procurare una diminuzione della propria integrità fisica, se non nei casi consentiti dalla legge (si pensi ad esempio alle donazioni d’organi).

Si aggiunge poi il “diritto alla salute”, che consiste nel diritto inviolabile di dover esprimere il proprio consenso prima di sottoporsi a trattamenti terapeutici: nessuno può essere curato in un certo modo contro la sua volontà.

Dopo questa panoramica dei diritti della personalità, occorre soffermarsi sul fatto che nell’era

moderna si deve fare i conti con il web, che mette seriamente in pericolo questi diritti fondamentali.

La divulgazione dei dati personali e delle immagini è talmente rapida ed estesa, che è difficile tutelarsi da danni che possono ledere la propria sfera personale.

E questi danni consistono nell'uso non autorizzato della propria immagine, per creazione di profili falsi (cosiddetti "fakes") su piattaforme di social networks oppure per pubblicità sul web: possono anche consistere in appropriazioni di testi personali, di proprie fotografie di paesaggi, di proprie creazioni artistiche (ad esempio di brani musicali, racconti, opere artistiche).

Non ci sono ancora dei sistemi che possono oscurare definitivamente e in modo totale la diffusione di dati personali pregiudizievoli per la propria identità.

Il cosiddetto "diritto all'oblio", ossia il diritto di essere totalmente cancellati dal web, è stato riconosciuto in ambito comunitario, ma non ancora sufficientemente garantito ed è ancora inattuabile.

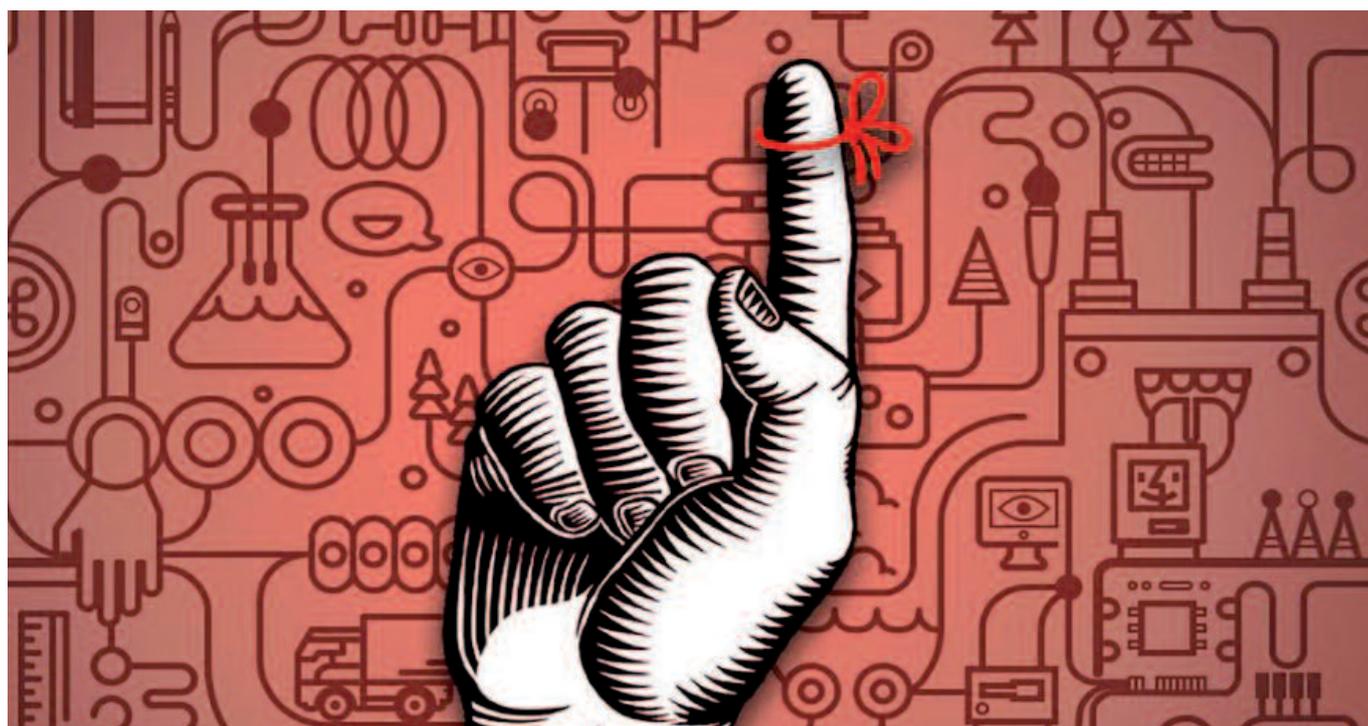
Nei casi di gravi violazioni relative ad esempio al proprio onore e alla propria reputazione, occorre denunciare l'accaduto all'Autorità Giudiziaria, che si avvarrà dell'aiuto della Polizia Postale, competente in tale ambito.

In questo contesto si può evidenziare che una nuova competenza notarile è il rilascio di una "copia conforme di una pagina web": il Notaio estrae la pagina dal formato digitale e la cartolarizza e ne conferma il contenuto in modo ufficiale.

Può essere utile per contestare un comportamento illecito come ad esempio la diffamazione, che è un reato che - secondo la Giurisprudenza - può essere commesso anche via web.

Quindi anche in tali circostanze, confrontarsi con un Notaio può essere opportuno, per documentare a terzi la violazione di uno dei diritti della personalità sopra elencati.

Si auspica che in futuro ci si possa tutelare meglio dalla lesione via web dei propri diritti della personalità, ma nel frattempo è necessario diventare sempre più cauti nell'uso dei social networks, cercando di limitare l'uso di dati e di immagini personali, onde evitarne l'uso improprio da parte di terzi.



ROSSO & NERO

IL BLOG

a cura di
Rory Previti

Rosso come la passione, come l'amore, ma anche come il furore, come la rabbia.

Nero come l'inchiostro, come il buio, come il sonno, ma anche come il male, come il dolore.

Rosso Come una notizia incredibile, inattesa, intrigante. Ma...che non sia vera? Che si tratti di una *fake news*? I giornalisti le prediligono, i lettori ci cascano. Tutto quello che fa notizia, che fa vendere più copie del giornale o aumentare gli accessi online è l'oggetto del desiderio di ogni giornalista. Se un cane morde un uomo non è una gran notizia, ma il contrario, il paradosso, l'uomo che morde il cane, quella sì sarebbe una notizia. Oggi le *fake news* impazzano perché la verità è merce assai poco diffusa. Si parla infatti di tempo di post-verità in cui può essere divulgato tutto e il suo contrario. La Brexit distruggerà l'economia britannica? C'è un rapporto certo di causa-effetto tra vaccinazioni e insorgenza di autismo? L'elezione di Trump fu pilotata? Cani e gatti sono daltonici? I pipistrelli sono ciechi? E le bufale sugli alimenti? Non è vero, per esempio, che lo zucchero di canna sia meno in-

grassante di quello bianco, né che gli alimenti *gluten free* siano più salubri degli altri e consigliabili a chi non è affetto dal morbo celiaco. Non è vero che non sia opportuno consumare la frutta a fine pasto per mangiarla nel pomeriggio, durante la digestione. La digestione è un processo fisiologico e il nostro apparato digerente sa approntare i giusti enzimi per tutti gli alimenti, anche ingeriti insieme ma molti preferiscono le bufale alle evidenze scientifiche. **Rosso** dunque anche per la rabbia di dovere prendere atto dell'ingenuità e dell'ignoranza di una larga rappresentanza del nostro prossimo.

Nero Come la disumana umanità dei nostri giorni. Come la disumana umanità di chi chiude miriadi di bambini innocenti dentro grandi gabbie, come polli di batteria. Bambini che piangono disperatamente, strappati alle famiglie, separati dai genitori, affinché i genitori capiscano che nessuno può liberamente ed impunemente varcare i confini del Messico per migrare negli Stati Uniti. Un'"America first" e senza cuore. Trump prende l'Europa come modello negativo, da non imitare in America per non fare diventare anche gli Stati Uniti un campo profughi di cui l'Italia sarebbe l'avamposto.

Nero come la disumana umanità di chi si sta abituando alle morti per annegamento davanti alle coste della Libia mentre un'Europa egocentrica e cieca chiude le frontiere. Nazioni europee colonialiste che hanno sfruttato e immiserito paesi africani, nazioni che non hanno certo aiutato "a casa loro" gli uomini, le donne, i bambini che ci vivono. Male. Tanto da affrontare esodi biblici pur di sfuggire a fame, sfruttamento, persecuzioni, guerre. E giorno per giorno nel "*mare nostrum*" arrivano i disperati. Quanti di loro sono annegati? Quanti annegheranno? E quelli che sopravvivono dove approderanno? Chi li ha traghettati?

Missioni umanitarie in risposta all'umanità disumana o organizzazioni spinte da secondi fini? È una matassa intricata intessuta filo per filo da dolore e disperazione. Ogni arriva una luce di speranza come quella dei corridoi umanitari. Si dovrebbero moltiplicare ma non solo a cura della Comunità di Sant'Egidio, non solo a cura dell'Italia. Se tutti i paesi europei attivassero dei corridoi umanitari, se i loro premier capissero, se imparassero a far uso di un minimo di sana empatia, se smettessero di pensare solo ai vantaggi economici del far parte dell'UE e si ricordassero di essere uomini tra altri uomini. Se, se, se.....

Grandi medici del Meridione

a cura di

Modestino De Marinis

VINCENZO TIBERIO 1869-1915

Durante la sua vita, intensa e avventurosa, **Vincenzo Tiberio** era convinto che i posteriosi avrebbero avuto molti motivi per ricordarlo. Una brillante carriera universitaria, di ricercatore e di docente, una lunga carriera di Ufficiale della Marina Militare, un curriculum da protagonista nelle più delicate missioni internazionali per aver affrontato gravi epidemie. A Creta nella guerra tra greci e turchi, a Zanzibar nell'epidemia di vaiolo, a Messina per il terremoto, a Tobruk per le malattie tropicali. Fu Direttore del Laboratorio di Batteriologia della Marina prima a Venezia e poi a Napoli. Ma non avrebbe mai immaginato che il suo nome sarebbe passato alla storia per una ricerca sulla azione antibiotica delle muffe,



Vincenzo Tiberio

pubblicata da giovane e poi quasi dimenticata.

Vincenzo Tiberio era nato a Sepino, un comune di circa duemila abitanti in provincia di Campobasso. Si trasferì ad Arzano, ospite della famiglia di sua zia, per frequentare l'Università di Napoli.

Arzano, grosso centro a ridosso di questa grande città, conta oggi oltre trentamila abitanti e per un lungo periodo fu considerato la "Brianza del sud" per le numerose industrie, ancora oggi presenti, importanti soprattutto le cartiere.

Fu in quel periodo, da studente, che notò uno strano fenomeno. Nel cortile del palazzo dove abitava c'era un pozzo che riforniva di acqua alcune famiglie. Sulle pareti si formava costantemente la muffa, che veniva periodicamente pulita.

Proprio dopo la pulizia gli abitanti si ammalavano più spesso.

Tiberio intuì il legame tra questi due fenomeni e pensò di esaminare al microscopio i componenti della muffa, scoprendo che avevano la capacità di inibire e uccidere i microbi. Decise che il fenomeno richiedeva una ricerca completa e accurata, con tutti i crismi del metodo scientifico. La sua pubblicazione però in quel periodo non ebbe risonanza e fu presto dimenticata.

Trenta anni dopo l'inglese Alexander Fleming scopriva lo stesso fenomeno. Era la penicillina e nel 1945 gli fu assegnato il premio Nobel. La sua scoperta era avvenuta per caso, per la involontaria contaminazione di una provetta di microbi con una di funghi. Ma la notizia questa volta ebbe una grande diffusione e, grazie all'industria farmaceutica, la penicillina fu utilizzata dall'esercito americano durante la guerra e salvò molte vite.

Solo nel 1947 alcuni medici italiani ritrovarono la ricerca di Tiberio e rivalutarono questo medico che tanti anni prima aveva fatto la scoperta del secolo, la scoperta di un farmaco che, seguito poi da una serie di altri antibiotici, ha rappresentato una vera e propria svolta nella cura delle malattie.

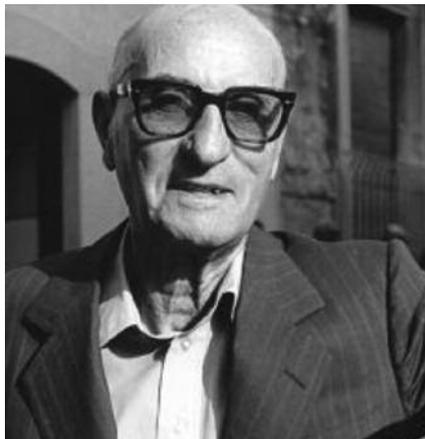


L'arte del mal sottile

a cura di
Antonio Di Gregorio

GESUALDO BUFALINO

“In un mondo di arrivisti buona regola è non partire”. E' uno degli aforismi di Gesualdo Bufalino, grandissimo scrittore siciliano, trascinato a forza nell'Olimpo della letteratura quando aveva già superato i sessant'anni, grazie al genio di Leonardo Sciascia. Fosse dipeso da lui non sarebbe mai partito, come tanti arrivisti, essendo totalmente soddisfatto dal mondo che si era costruito intorno, fatto di libri e di cultura. Tanta cultura! Nacque a Comiso il 15 novembre 1920 ed ebbe la fortuna di avere un padre fabbro, ma appassionato di letteratura, Fu quell'umile artigiano a rendere il figlio un gran divoratore di libri fin dalla prima infanzia. Bufalino si abituò a leggere di tutto, ovunque fosse scritto; passò e ripassò più volte un vecchio vocabolario, fino a reinventarlo, facendone oggetto di gioco altamente istruttivo. Per alcuni anni frequentò una bottega di pittore di carri siciliani come ragazzo apprendista e al liceo ebbe come insegnante di lettere un valente esperto di Dante, Paolo Nicosia. La sua indiscussa bravura gli fece vincere nel 1939 un premio per una composizione in latino, bandito dall'Istituto nazionale di Studi romani e fu premiato a Palazzo Venezia a Roma da Mussolini in persona. La guerra lo costrinse ad interrompere l'università e Bufalino dovette arruolarsi. Le cose



andarono male. Nel 1943 fu catturato dai tedeschi in Friuli; riuscì a fuggire con l'aiuto di una ragazza e riparò in Emilia presso alcuni amici. Il suo fisico, però, oltremodo debilitato, subì un colpo durissimo: si ammalò di tubercolosi e fu ricoverato nel sanatorio di Scandiano. Qui un primario molto illuminato, il dottor Bancheri, gli mise a disposizione la sua vastissima biblioteca, custodita negli scantinati del sanatorio. Fu come un invito a nozze. Bufalino naufragò in quel mare e per la prima volta lesse Proust in francese. La tisi nel frattempo era dura a morire e il paziente nel 1946 fu trasferito in un altro sanatorio, in mezzo alla Conca d'Oro, a Palermo. Fu quest'ultimo un lungo calvario di sofferenze ad ispirargli il capolavoro che lo fece conoscere al mondo intero, **Diceria dell'untore**. Guarito, si laureò in lettere e decise di dedicarsi all'insegnamento, prediligendo una vita semplice, fatta di ricerca e come sempre piena di letture inesauribili, intervallate dalla visione di centinaia di film. Non rinunciò mai a scrivere, pur rifiutando una carriera letteraria. Le sue note a commento di una

raccolta di foto di Comiso piacquero tanto a Leonardo Sciascia e all'editrice Sellerio che proprio non riuscì a nascondere i suoi manoscritti. Venne fuori allora il romanzo "Diceria dell'untore", iniziato nel '50, concluso nel '70 e rivisto nei successivi dieci anni. Fu pubblicato nel 1981 ed immediatamente Bufalino vinse il premio Campiello. Fu come il rompersi di una diga. Dopo tanti anni di silenzio le sue pubblicazioni furono frenetiche: L'amaro miele (1982), Museo d'ombre (1982), Argo il cieco (1984), L'uomo invasato (1986), Le menzogne della notte (Premio Strega nel 1988), Saldi d'autunno (1990), Bluff di parole (1994), Tommaso e il fotografo cieco ovvero il patatrac (1996). Nel 1982 Bufalino trovò il tempo di sposarsi, con una sua ex allieva e a tutti gli invitati regalò una raccolta da lui preparata di pensieri espressi da letterati illustri sul matrimonio. Senza dubbio l'opera più significativa di Bufalino è "Diceria dell'untore", una storia autobiografica nata tra le mura di un sanatorio, durante un "noviziato nel reame delle tenebre". Il suo linguaggio è ricco, ricercato e barocco, anticheggiante e piacevolissimo. Era un vero genio della trasformazione della parola. Qualcuno ha scritto che Bufalino sapeva convertire la prosa in poesia e che ogni sua opera è un magico trattato di italiano. Diceria dell'untore racconta una sofferta storia d'amore tra un giovane reduce di guerra con "un polmone sconciato dalla fame e dal freddo" e una ballerina ebrea, già preda della persecu-

zione nazista. Per loro non c'è futuro, oppressi dalla gelosia di un primario alcolizzato e dalla ferrea sorveglianza delle suore. Solo il giovane guarirà, ma lo aspetta una vita insignificante. Durante un'intervista fattagli da Leonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino confessò la lunga revisione del suo romanzo e dei suoi aspetti più significativi: la malattia, il sentimento della morte, la svalutazione della vita e della storia, la guarigione sentita come

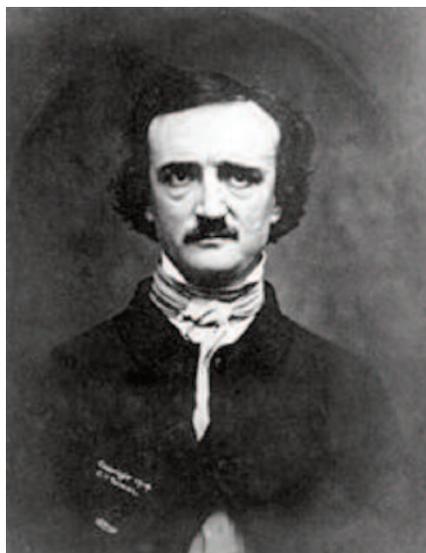
colpa e diserzione, il sanatorio come luogo di salvaguardia e di incantesimo, la dimensione religiosa della vita. "Confesso che il primo capitolo che scrissi fu come un gioco serio... Il legame tra le parole scelte non era casualmente ritmico, né esoterico, ma insorgente da una parentela musicale, così come da un re, da un sol minore, nasce una sinfonia".

Gesualdo Bufalino morì il 14 Giugno 1996, per un incidente stra-

dale. La sua vita si spense in una 127 bianca, guidata dall'autista, lungo la strada che porta a Comiso. Lui che era sfuggito ai tedeschi e alla tisi e che aveva considerato la morte come l'evento della vita, con il suo atteggiamento da lui stesso definito tanatofobo e tanatofilo, non fece in tempo ad accorgersi di una verità che non avrebbe mai accettato. La morte può essere, anzi spesso lo è, un fatto banale. Forse come la vita.

EDGAR ALLAN POE

“E se guarderai a lungo nell'abisso anche l'abisso vorrà guardare in te”. È uno dei tanti aforismi di Edgar Allan Poe, uno degli scrittori più importanti della letteratura americana, inventore del racconto poliziesco e del giallo psicologico. La sua breve vita fu una continua simbiosi con l'abisso, eppure trovò anche il tempo di perdersi in profonde riflessioni filosofiche e addirittura, con l'aiuto della Fisica e dell'Astronomia (Eureka, 1848) cercò di dimostrare l'identificazione dell'Uomo con Dio. “Se Dio può essere tutto, ognuno deve essere Dio”. Egli lo fu, per sé stesso, ma in modo troppo debole per trarne qualche giovamento. Nacque a Boston il 19 Gennaio 1809 da due poveri attori girovaghi. Il padre abbandonò la famiglia quando lui era ancora piccolo e la madre a soli 24 anni morì di tubercolosi. Questa malattia, che uccise anche la moglie di Poe e colpì lui stesso, già debilitato nel fisico dall'alcolismo, alimentò non poco il senso angoscioso e costante della morte, magistralmente tra-



sfuso nelle sue opere. Fu allevato da un mercante di Richmond, John Allan, da cui prese il secondo cognome, che però mai lo adottò legalmente. Nel 1815 la famiglia si trasferì in Inghilterra e la sua educazione fu strettamente inglese; la dimenticò comunque molto in fretta. Dotato di eccezionale memoria amava la musica e la poesia. La sua produzione poetica risentì ovviamente dei grandi autori inglesi come Milton, Keats, Shelley e Coleridge; tipicamente romantico infatti è il suo interesse per l'occulto e il satanico. A undici anni ritornò negli Stati Uniti e studiò all'Accademia di Richmond. Qui si innamorò

della madre di un suo compagno, la signora Stannard. Questa però morì precocemente ed Edgar per parecchi mesi si recò di notte sulla sua tomba a piangere per la disperazione. Amò intensamente, ma senza riuscire a sposarla, Elmira Rojster e per essa compose la splendida poesia “Tamerlano”, che gli diede una prima discreta fama. Nel 1826 ruppe col padre Allan a causa della vita dissipata e dei debiti che aveva accumulato mentre frequentava l'Università della Virginia. La povertà lo accompagnò fedelmente senza grosse pause fino alla fine. Il padre adottivo morì nel 1836 senza lasciargli nulla in eredità. Allora si arruolò nell'Esercito e frequentò come cadetto l'Accademia Militare di West Point, ma ovviamente si fece subito espellere per indisciplina. Con il “Manoscritto trovato in una bottiglia”, vinse un premio di cento dollari e allora iniziò a guadagnarsi il pane scrivendo su giornali di varie città, anche perché aveva messo su famiglia, sposando la cugina quattordicenne Virginia Clemm. Si trasferì a New York e sempre con i giornali ebbe molto successo. Le sue indubbie notevoli capacità

permettevano di raddoppiare o anche quadruplicare le vendite di giornali dove lui scriveva. Nel 1841 fu direttore del Graham's Magazine e nel 1845 fu addirittura proprietario del Broadway Journal. Pubblicava racconti molto apprezzati, per questioni di entrate, anche se si sentiva più attratto dalla poesia.

Gli assassini della Rue Morgue (1841), Il mistero di Maria Roget (1842), La lettera rubata (1844), L'uomo della folla (1840), Il crollo della casa Usher (1840), Il pozzo e il pendolo (1842), e tanti altri,

racconti di enigmi, del terrore e del grottesco. Scrisse un solo romanzo, incompiuto, *Le avventure di Gordon Pym* (1848). La morte per tubercolosi della moglie Virginia nel 1847 diede il colpo di grazia alla salute già compromessa di Poe. L'alcool divenne più di una medicina. Fu trovato il 3 Ottobre 1849 davanti ad una taverna di Baltimora svenuto e con addosso abiti non suoi. Fu portato in ospedale, ma morì pochi giorni dopo, il 7 Ottobre. La critica in patria non fu tenera con lui. Poe fu molto ap-

prezzato invece in Europa e soprattutto in Francia attraverso Baudelaire, Mallarmé e Rimbaud, suoi ammiratori. Genio e degenerazione di Poe, vinto da continue sventure, non oscurano quella tenera malinconia di fondo che traspare nella sua poesia. *"I fiori del sogno si piegano sullo stelo più tristi, soffocati dalla sventura e i canti si affievoliscono in una triste melodia"*. Chi direbbe che questi splendidi versi sono stati scritti da uno abituato a dipingere scenari di orrore e di angoscia?

La senescenza tra massime, aforismi... a favore e contro

a cura di
Antonino Arcoraci

Non si è mai troppo giovani o troppo vecchi per la conoscenza della felicità.

A qualsiasi età è bello occuparsi del benessere dell'animo nostro (Epicuro).

Castor Durante, medico italiano nato nel 1529, diceva che *la sanità e la vita lunga non solo si promettono a noi dal Cielo nel principio del nascer nostro, ma la no-*

stra diligenza ancora ce la procura; e nessuna cosa è agli uomini più utile a questo proposito quanto è, che ciascuno sappia quali regole nel vitto serbar si debbano.

Purtroppo, come scrive **Albert Einstein**, *la mente intuitiva è un dono sacro e la mente razionale è un fedele servo. Noi abbiamo creato una società che onora il servo e ha dimenticato il dono.*

Restiamo fiduciosi: *La questione non è da dove parti*, come vuole Filippo Arlia direttore d'orche-

stra, ma con che valore arrivi. Se invece di muoverti dalla tua terra la smuovi, questa terra, può succederti che qualcuno se ne accorga e, qualcuno dopo l'altro, l'attenzione arriva. Persino di una parte di politica illuminata che ti accende sopra un riflettore.

Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è arreso (Nelson Mandela)".

Grazie sempre. Buona estate assieme alle vostre famiglie.

Con affetto Nino Arcoraci

Lettere al Presidente



Egregio Presidente,
compirò 65 anni nel prossimo anno e intenderei chiedere la pensione Enpam quota A in quella data, anziché attendere il 68° anno di età.
Quali conseguenze avrà questa mia richiesta?
Grato per una risposta Le invio cordiali saluti.

C. Q. Roma

Caro collega,

puoi sicuramente accedere al pensionamento anticipato di vecchiaia per quota A se non sei titolare di una pensione da totalizzazione o da invalidità a carico dell'Enpam.

La scelta per il pensionamento anticipato va esercitata nell'anno che precede il compimento del 65° anno di età e comunque, a pena di decadenza, entro il mese del compimento dei 65 anni di età con l'invio di un modulo, da scaricare dal sito dell'Enpam.

Dopo l'invio del modulo di opzione si dovrà presentare la vera e propria domanda di pensione, successivamente al compimento del 65° anno.

La differenza tra pensione anticipata e quella di vecchiaia è da imputare, oltre ad una quota maggiore di contributi versati, ad un diverso calcolo che viene applicato; infatti, nel caso di pensione anticipata il calcolo è effettuato con il 'sistema contributivo' per tutta l'anzianità maturata sulla quota A.

Per una scelta più consapevole e per mettere a confronto la pensione ordinaria di vecchiaia con quella anticipata, l'Enpam mette a disposizione un 'simulatore', entrando nell'area riservata del sito Enpam.

Ti invio cari saluti.

VITA delle SEZIONI

FIRENZE

Il Consiglio direttivo della FEDER.S.P.eV. Firenze-Prato ha organizzato l'Assemblea degli iscritti per il giorno 9 Dicembre 2018, alle ore 10,00, presso la sede dell'Ordine dei Medici di Firenze, Via Vanini 15. Saranno presenti il Presidente nazionale e i Presidenti provinciali della Toscana. Alle ore 12,00 un pullman porterà i partecipanti al pranzo a Villa Viviani. Le prenotazioni per il pranzo devono pervenire entro il primo Dicembre, telefonando al Presidente Dr. Fulvio Corsoni: 055666590, cell. 3391038489. Grazie, cordiali saluti.

Luciano Parenti

LIVORNO

Incontro FEDER.S.P.eV. in Accademia

Estratto dal giornale locale di Livorno "Il Tirreno" Alla riunione ha partecipato anche il candidato al Nobel Giulio Tarro.

L'incontro, organizzato dalla FEDER.S.P.eV. di Livorno, Presidente sig.ra Roberta Turri, al Circolo Sottoufficiali dell'Accademia, ha visto la partecipazione del Presidente Nazionale Prof. Michele Poerio e moglie, della Dr.ssa Naria Colosi e di numerosi presidenti regionali. Dalla sezione di Napoli era presente il socio Giulio Tarro, che nel 2015 aveva ottenuto la nomina al Premio Nobel. La visita al piazzale del Brigantino ha lasciato tutti a bocca aperta; gli ospiti sono stati accolti dal Presidente del Circolo Franco Impalà che li ha guidati nella visita: molto fotografato il brigantino "Alfredo Cappellini" dove gli allievi si esercitano e soprattutto il piazzale dove avvengono le cerimonie di giuramento e altre grandi

manifestazioni. Non è mancata la visita alla Cappella dove si è pregato per i caduti della Marina. L'incontro dei vari dirigenti della FEDER.S.P.eV. è stato dedicato anche ai temi che i pensionati sanitari stanno vivendo attualmente circa il taglio alle nostre pensioni e l'impoverimento di coloro che hanno lasciato il lavoro; è una battaglia all'arma bianca, ha sottolineato il Presidente Poerio già iniziata nel 2016 quando abbiamo costretto il Ministro a rimangiarsi una sua decisione eliminando questo capitolo dal D.L. per risolvere il problema di certe povertà, aveva detto. Il Presidente ha poi caldamente invitato gli iscritti livornesi a partecipare numerosi al nostro prossimo Congresso nazionale a Salerno.

Roberta Turri

SAVONA

Ci ha lasciati la dott.ssa Maria Rita CAPURRO, vedova Mezzadra, farmacista. La nostra cara Mari, vera colonna della Sezione, una veterana, già Segretaria e Tesoriera, sempre prodiga di buoni consigli e ispiratrice di interessanti iniziative, esempio di collegialità e solidarietà; apprezzata consulente per le pensioni nel suo Ordine di appartenenza. Ma non basta: instancabile viaggiatrice, curiosa di civiltà lontane, testimone colta delle diverse realtà. Non solo turista. L'ha animata una vera passione per l'Africa, dove ha dato molto: ha indirizzato il suo impegno verso la Rep. Centro Africana, paese stretto tra carestie, fame, guerre, disastri ecologici, epidemie. In concorso con alcuni Sanitari di questa Provincia ha operato nell'Onlus "Savona nel cuore dell'Africa", recandosi in loco ripetutamente, progettando la creazione di un laboratorio per la preparazione di confezioni farmaceutiche, svincolando nel limite del possibile da imposizioni commerciali, per terapie a costi accessibili.

Gli Amici FEDER.S.P.eV. piangono accorati.

Ai figli, Sandro docente universitario e Paolo farmacista, alla sua carissima nuora Rossella, va il nostro affettuoso abbraccio.

Quello che hai lasciato a noi e all'Africa rende più leggera la Tua assenza. Ciao Mari.

Carlo Pongiglione

CONVENZIONI E SERVIZI

CENTRO PRENOTAZIONI BETTOJA HOTELS

Numero Verde: 800860004
Fax: +39 06 4824976
E-mail: commerciale@bettojahotels.it
www.bettojahotels.it

CONVENZIONE 2018/2019 CON LA DIREZIONE DELL'HOTEL "LE SEQUOIE" A CARSOLI (AQ):

tel. 0863997961 – fax 0863909124
e mail: info@lesequoie.it – sito: www.lesequoie.it
L'Hotel Le Sequoie dispone di moderne camere dotate di ogni comfort compresa connessione Internet ad alta velocità in modalità WI-FI. Inoltre l'hotel dispone di campi di calciotto e calcetto, di tennis al coperto ed all'aperto e vaste aree verdi usufruibili. Prossima apertura di piscina, percorso della salute, palestra e possibilità di pratica golf. La Direzione offre la possibilità di usufruire di quanto sopra descritto e di quanto sarà realizzato agli iscritti FEDER.S.P.eV. ed ai loro familiari con lo sconto del 10% sulle tariffe.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia.
Per tutti gli iscritti FEDER.S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente, previo appuntamento c/o la sede di via Ezio 24, gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino.
UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino
sito web: www.unipegaso.it

UPTER (Università popolare della terza età) che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisal codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisia.it

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)

ENTI BILATERALI

CENTRO STUDI CISAL 06.3211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedi.it - E-mail: info@assimedi.it

TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario.
Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861,
e-mail: donatella.peccerillo@spininvest.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata il martedì di ogni settimana dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma.

CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel. 06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA:

federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO

Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI

Vice Direttore e Coordinatore

Comitato di Redazione: CARLO SIZIA

Vice Direttore: PAOLA CAPONE

Comitato di Redazione:

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,

Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432 - 06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

FEDER.S.P.eV.

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

Presidente: Michele POERIO

Vice Presidente Vicario: Marco PERELLI ERCOLINI

Vice Presidente: Teresa STARDERO GARIGLIO

Segretario: Amilcare MANNA

Tesoriere: Luciana SUSINA ROZZI

Stefano BIASIOLI, Alfonso CELENZA, Armanda CORTELLEZZI FRAPOLLI,

Giuseppe COSTA, Silvio FERRI, Guido GINANNESCHI

Letizia MOLINO FILIPPAZZO, Giuseppe PEZZELLA, Carlo SIZIA

Nicola SIMONETTI, Italo SONNI, Emilio POZZI, Daniele BERNARDINI

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sergio ABBATI, Francesca PERCACCIA VENA

Luisa FREGOSI BOGGI, Paola CAPONE D'AMBROSIO, Mario ALFANI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Antonino ARCORACI, Maria BELLOMO LONGO

Paolo FERRARIS, Sergio FATTORILLO

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi settembre 2018